

DIEGO nell'esposizione
"Capodimonte incontra la Sanità"



Rassegna stampa e web

Asitnews Media Monitoring

16/02/2021	100x100napoli.it	<i>Mauro Guerrero</i>	6
<hr/>			
[VIDEO] Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			
16/02/2021	2anews.it	<i>È Un Magazine Online Di Informazione Alternativa E Autonoma</i>	8
<hr/>			
18/02/2021	Affari Italiani		10
<hr/>			
Paolo La Motta: Capodimonte incontra la Sanità con dipinti, sculture e Genny			
18/02/2021	Ansa		12
<hr/>			
Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta			
18/02/2021	Ansa		13
<hr/>			
Mostre: Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta			
16/02/2021	Anteprima 24		14
<hr/>			
Napoli, al Museo di Capodimonte un'opera dedicata a Maradona			
16/02/2021	areanapoli.it		15
<hr/>			
Maradona al Museo, splendida notizia per i fan: "Capodimonte incontra la Sanità", ecco DIEGO			
18/02/2021	arte.it		16
<hr/>			
Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità			
17/02/2021	artribune.com	<i>Redazione</i>	20
<hr/>			
Paolo La Motta - Capodimonte incontra la sanità			
16/02/2021	Asso Napoli	<i>Annamaria Braschi</i>	22
<hr/>			
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			
17/02/2021	Asso Napoli	<i>Annamaria Braschi</i>	24
<hr/>			
Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità a cura di Sylvain Bellenger e MariaTamajo Contarini			
19/02/2021	Asso Napoli	<i>Annamaria Braschi</i>	26
<hr/>			
Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
17/02/2021	azzurrotime.com	<i>Massimo Sparnelli</i>	31
<hr/>			
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità' (dal 18 febbraio 2021) L'opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un			
16/02/2021	calcionapoli1926.it	<i>Domenico Riemma</i>	33
<hr/>			
Maradona, al museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego			
16/02/2021	calcionapoli24.it	<i>Redazione</i>	34
<hr/>			
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione Capodimonte incontra la Sanità			
17/02/2021	calcionapoli24.it	<i>Redazione</i>	36
<hr/>			
"Diego" diventa un'opera di Paolo La Motta al Museo di Capodimonte			
16/02/2021	cittadinapoli.com		37
<hr/>			
Maradona, al Museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego			
16/02/2021	citynapoli.com	<i>Redazione</i>	38
<hr/>			
Napoli. Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità			
19/02/2021	clarin.com	<i>Clarín.com</i>	40
<hr/>			
Una pittura de Diego Maradona de un artista italiano será exhibida en un museo			
19/02/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 9		41
<hr/>			
Paolo La Motta Capodimonte ospita i ritratti della Sanità			
17/02/2021	corrieredelmezzogiorno.it	<i>Redazione online</i>	42
<hr/>			
Un dipinto di Maradona bambino al Museo di Capodimonte			
16/02/2021	Cronache Della Campania	<i>Regina Ada Scarico</i>	43
<hr/>			
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO, di Paolo La Motta nell'esposizione permanente			

17/02/2021	Cronache di Caserta Pagina 29		45
Un ritratto del Pibe al Museo di Capodimonte			
18/02/2021	Cronache di Caserta Pagina 13		46
Capodimonte incontra la Sanità nella mostra di Paolo La Motta			
20/02/2021	Cronache di Caserta Pagina 11		47
Diego come i bimbi dei rioni popolari, Maradona approda a Capodimonte			
17/02/2021	Cronache di Napoli Pagina 30		48
Un ritratto del Pibe al Museo di Capodimonte			
18/02/2021	Cronache di Napoli Pagina 9		49
Capodimonte incontra la Sanità nella mostra di Paolo La Motta			
20/02/2021	Cronache di Napoli Pagina 10		50
Diego come i bimbi dei rioni popolari, Maradona approda a Capodimonte			
18/02/2021	ecampania.it		51
Maradona al Museo di Capodimonte			
15/02/2021	Expartibus		52
Inaugurazione mostra 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità'			
17/02/2021	FanPage	<i>Valerio Papadia</i>	54
Il dipinto di Maradona bambino sarà esposto al Museo di Capodimonte			
16/02/2021	gazzettadinapoli.it		55
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'.			
18/02/2021	giornaledisicilia.it		57
Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta			
16/02/2021	goldelnapoli.it		58
Maradona al Museo: 'Capodimonte incontra la Sanità'			
18/02/2021	grandenapoli.it	<i>Sveva Di Palma</i>	60
Il dipinto del volto di Maradona bambino sarà esposto a Capodimonte			
19/02/2021	Il Mattino Pagina 34	<i>Alessandra Pacelli</i>	61
Diego e gli altri a Capodimonte			
17/02/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 27		63
"Maradona bambino" mostra a Capodimonte			
18/02/2021	lidenaro.it		64
Capodimonte incontra la Sanità, La Motta in mostra. Tra le opere esposte anche il Maradona bambino			
16/02/2021	ilmattino.it		66
Maradona al Museo di Capodimonte: Diego incontra la Sanità			
19/02/2021	ilmattino.it		68
Capodimonte incontra la Sanità, Paolo La Motta: «Così mi sono ritrovato nello sguardo di Maradona»			
17/02/2021	ilmezzogiorno.info		70
Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità -			
16/02/2021	ilnapolionline.com		72
Maradona è un'opera d'arte: Diego è al Museo di Capodimonte			
17/02/2021	ilnapolista.it		74
Al Museo di Capodimonte la tela che raffigura Maradona bambino			
16/02/2021	intermagazine.eu		75
D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			
19/02/2021	italiannetwork.it		77
CULTURA ITALIANA NEL MONDO - A NAPOLI IL MUSEO DI CAPODIMONTE INCONTRA I BAMBINI DEL RIONE SANITA' RITRATTI DAL PITTORE PAOLO LA MOTTA			
18/02/2021	juorno.it	<i>Mario Laporta</i>	82
Paolo La Motta, Genny, Diego e i ragazzi del rione Sanità a Capodimonte: e c'è anche un disegno di Maradona da giovane			
16/02/2021	juventusmagazine.com		84
D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			
17/02/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 13		86
Maradona bambino è un dipinto sarà esposto a Capodimonte			

18/02/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 9	s.c.	88
Capodimonte, in mostra i volti giovani di La Motta			
19/02/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 21	Paolo De Luca	90
Capodimonte gli "occhi" dei ragazzi alla Sanità			
20/02/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2	Paolo Popoli	92
Nuovo stop per musei e parchi archeologici Pompei, oggi il direttore: Zuchtriegel in pole			
18/02/2021	ladomenicasettimanale.it		93
Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
17/02/2021	larepubblica.it (Napoli)		94
Maradona bambino è un dipinto, sarà esposto a Capodimonte			
19/02/2021	marcianise.info		95
Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità			
17/02/2021	minformo.com	Michela Lucci	100
"Diego": il nuovo dipinto di Maradona bambino esposto a Capodimonte			
17/02/2021	Msn		101
Maradona bambino è un dipinto sarà esposto a Capodimonte			
18/02/2021	Napoli Flash 24	Luciana Pennino	102
Maradona in mostra a Capodimonte: intervista a Paolo La Motta			
18/02/2021	Napoli Like	Serena De Luca	105
Capodimonte incontra la Sanità: una mostra sui quartieri popolari di Napoli			
16/02/2021	Napoli Today		106
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione "Capodimonte incontra la Sanità"			
16/02/2021	Napoli Village		108
Maradona al Museo di Capodimonte (VIDEO)			
18/02/2021	Napoli Village		110
Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
17/02/2021	napoli.repubblica.it		114
Maradona bambino è un dipinto, sarà esposto a Capodimonte			
18/02/2021	napolifactory.it		115
Diego Maradona bambino in un'opera di La Motta a Capodimonte			
19/02/2021	napolike.it	Serena De Luca	117
Il dipinto di Maradona da bambino al Museo di Capodimonte a Napoli			
16/02/2021	napolimagazine.com		118
D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			
15/02/2021	napolipost.com	Raimondo Fabricatore	120
Da Maradona a Genny, La Motta a Capodimonte			
15/02/2021	napolitan.it	Redazione Napolitan	121
Giovedì 18 febbraio al museo di Capodimonte la presentazione della mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
16/02/2021	napolitoday.it	Redazione	123
Arte Contemporanea, in mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
16/02/2021	napolitoday.it	Redazione	128
Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione Capodimonte incontra la Sanità			
16/02/2021	partenopei.net	Alessandro Errichiello	130
Maradona al Museo, splendida notizia per i fan: "Capodimonte incontra la Sanità", ecco DIEGO			
16/02/2021	positanonews.it	Maurizio Vitiello	131
Napoli. Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"			
20/02/2021	regione.campania.it		133
Paolo La Motta - Capodimonte incontra la Sanità			
16/02/2021	Roma Pagina 17		134
"Diego" al museo di Capodimonte «È un contributo per raccogliere fondi e costruire campetti di calcio gratuiti»			
16/02/2021	romamagazine.net		135
D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'			

17/02/2021	scrivonapoli.it		137
<hr/>			
16/02/2021	sportcampania24.it		138
<hr/>			
16/02/2021	TeleRadio News	<i>Teleradio News</i>	139
<hr/>			
18/02/2021	terranostranews.it	<i>redazione</i>	141
<hr/>			
17/02/2021	thebluetime.net	<i>Redazione</i>	146
<hr/>			
17/02/2021	Vesuvio Live	<i>Daniela Dalli</i>	148
<hr/>			

[VIDEO] Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

L'opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un video Di seguito il comunicato stampa integrale con il video. NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta

Mauro Guerrera

L'opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un video Di seguito il comunicato stampa integrale con il video. NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio

100x100napoli.it

Asitnews Media Monitoring

GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. Comments comments

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione

L'Associazione Premio GreenCare ha acquistato con propri fondi 'DIEGO', un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte.

È Un Magazine Online Di Informazione Alternativa E Autonoma

L'Associazione Premio GreenCare ha acquistato con propri fondi DIEGO', un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte. - Advertisement - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte . L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia negata che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni , da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: Di seguito il testo del video: Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte . L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso

gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets , Associazione Chicco d'amore In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. - Advertisement -

Paolo La Motta: Capodimonte incontra la Sanità con dipinti, sculture e Genny

Bambini e ragazzi fragili nelle opere dell' artista che lavora e vive nel quartiere in modo distaccato dal pensiero dominante. In mostra fino al 19 settembre

La Sanità, il rione di straordinario interesse storico, artistico e culturale di Napoli simbolo dell' ideologia funeraria dal IV secolo avanti Cristo fino ai giorni nostri, si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l' anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un' infanzia spessa aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (da oggi fino al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l' associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio.

Nell' esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. L' esposizione si pone in collegamento con l' altra mostra che l' artista ha tenuto al Museo su Paolo La Motta nell' ambito del ciclo di focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell' arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un "movimento" molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell' arte a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell' arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all' astrazione e alla figurazione,



Affari Italiani

Asitnews Media Monitoring

un' opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un' infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l' intensità, la curiosità, la malinconia, l' ansia, l' impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell' arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli.](#)

Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta

Anche opere su Genny Cesarano e Maradona, fino al 19 settembre

NAPOLI - Il Rione Sanità a Napoli si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. I volti fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, sono protagonisti della sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nella mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (fino al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets, realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, Presenti ventitré dipinti e nove sculture alle quali si aggiunge il polittico Genny, dedicato a Genny Cesarano vittima innocente di camorra. Artista fuori dal sistema dell' arte contemporanea, La Motta, autore della statua di Genny nella piazza dove il ragazzo fu ucciso nel 2015, raffigura nelle sue opere proprio i giovani dei quartieri popolari napoletani Stella, Sanità e Vergini con i quali organizza laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. L' ultima tela dipinta dall' artista è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni(25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato. L' opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati con la raccolta fondi nel Real Sito, messaggio che emerge da un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, proposto anche un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore del museo Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano.



Mostre: Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta

(ANSA) - NAPOLI, 18 FEB - Il Rione Sanità a Napoli si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. I volti fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, sono protagonisti della sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nella mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (fino al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets, realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, Presenti ventitré dipinti e nove sculture alle quali si aggiunge il politico Genny, dedicato a Genny Cesarano vittima innocente di camorra. Artista fuori dal sistema dell' arte contemporanea, La Motta, autore della statua di Genny nella piazza dove il ragazzo fu ucciso nel 2015, raffigura nelle sue opere proprio i giovani dei quartieri popolari napoletani Stella, Sanità e Vergini con i quali organizza laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. L' ultima tela dipinta dall' artista è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni(25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato. L' opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati con la raccolta fondi nel Real Sito, messaggio che emerge da un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, proposto anche un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore del museo Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano. (ANSA).



Anteprima 24

Asitnews Media Monitoring

Napoli, al Museo di Capodimonte un' opera dedicata a Maradona

Napoli - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L' idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio GreenCare , la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro.



Maradona al Museo, splendida notizia per i fan: "Capodimonte incontra la Sanità", ecco DIEGO

L'iniziativa è stata presentata con un videoclip promossa dal Premio GreenCare, a prestare la voce è lo scrittore Maurizio De Giovanni.

Diego Armando Maradona, fuoriclasse argentino morto lo scorso 25 novembre, rivivrà al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare che ha acquistato con fondi propri e con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, "DIEGO", un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della collezione permanente. "DIEGO" è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono riflette in maniera sintetica una riflessione sull'infanzia negata che unisci bambini di ogni luogo del mondo che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di cure necessarie per la formazione e lo sviluppo. Si va così dai bambini del Rione Sanità di Napoli, quello in cui è nato Totò, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), ai ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto a Villa Fiorito, uno dei luoghi più poveri d'Argentina e poi diventato famoso ed eterno. L'iniziativa è stata presentata inoltre con un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: Di seguito il testo del video: Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare).

Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità

Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano Antoine de Saint-Exupery A voi, ragazzi, affido l'illusione. Giocate, e giocate contro: non morirete don Giuseppe Rassello Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un movimento molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo

La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemitto e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Genny Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l'opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l'immagine dell'osservatore, che ne è così spettatore ed anche protagonista dell'opera, l'unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L'opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola Sanità', accanto alle quali una T incisa introduce un ulteriore significato, quello della Santità, riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero giocare contro'. Opporre cioè all'inevitabile l'imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l'urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena , infatti, l'opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. Maradona L'ultima tela dipinta dall'artista, visibile in mostra, è Diego : un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio

realizzati nel Real Sito, per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo, come sottolinea un breve video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni . Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi baraccopoli. Quell'immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l'artista approfondisce e sperimenta. Non c'è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l'immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L'occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l'argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Il catalogo Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d'Aste Vincent , raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger , un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona redatto, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, un'intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell'artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny . Paolo La Motta Napoli, 1972 Paolo La Motta è un artista estraneo al sistema dell'arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt'uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio di ceramica all'Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzi della Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell'arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della

Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d'altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell'arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l'attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l'arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall'impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l'artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l'artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d'arte del Novecento napoletano), al Castel dell'Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica infantile. Sa cogliere la gravità dell'infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un'innocenza che va oltre l'ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata. I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all'infanzia. La rappresentazione dell'infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento, con l'Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell'universo psicologico e del mondo dell'infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L'Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprono un campo di riflessione in cui si immergono i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli.

Paolo La Motta - Capodimonte incontra la sanità

Redazione

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Luogo: MUSEO DI CAPODIMONTE Indirizzo: Via Di Miano 2 - Napoli - Campania Quando: dal 18/02/2021 - al 19/09/2021 Vernissage: 18/02/2021 no Curatori: Sylvain Bellenger , Maria Tamajo Contarini Generi: arte contemporanea, personale Orari: Il Museo di Capodimonte è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30. L'ultimo ingresso consentito è alle 18.30. Le operazioni di chiusura del Museo e deflusso dei visitatori verso l'uscita iniziano alle 19.00. Comunicato stampa Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano' Antoine de Saint-Exupery 'A voi, ragazzi, affido l'illusione. Giocate, e giocate contro: non morirete' don Giuseppe Rassello Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un 'movimento' molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi - a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet,

Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo.

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

L' opera di La Motta, visibile dal 18 febbraio 2021, è donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un video

Annamaria Braschi

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L' idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell' associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L' iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d' amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell' associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l' ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

Il Museo di Capodimonte ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente.

Seguici su facebook!

Le nostre rubriche

coltura	128
imprenditoria	217
eventi	402
in giro	211
notizie	892
senza categoria	16
spettacoli	198

Articoli Recenti

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

Nasce il sodalizio tra Salonia e l'Associazione Napoli 87 Oro

Il teatro di Napoli Teatro Nazionale cerca un'attrice per la produzione social-artivistica

Campanella, la strategia scorporata finisce nella pancia di Berlusconi

Edificazioni di qualità per recuperare i beni della presunta

Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare).

Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità a cura di Sylvain Bellenger e MariaTamajo Contarini

Nell' esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo.

Annamaria Braschi

Giovedì 18 febbraio, ore 11.30 Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l' anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un' infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta, Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l' associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell' architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell' esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L' opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Matacena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona e raffigura Diego da bambino. L' artista



Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle Associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo edito da Arte' m. Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonteincontra-la-sanita/ All'apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Rosanna Romano direttore generale per le Politiche culturali e il turismo della Regione Campania Errico di Lorenzo, presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Matacena, l'Associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Sarà presente l'artista.

Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano' Antoine de Saint-Exupery. 'A voi, ragazzi, affido l' Illusione. Giocate, e giocate contro: non morirete' don Giuseppe Rassello

Annamaria Braschi

8 febbraio-19 settembre 2021 Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l' anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un' infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini , promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l' associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania , con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell' architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell' esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L' esposizione si pone in collegamento con l' altra mostra che l' artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell' ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell' arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un "movimento" molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell' arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi -, a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell' arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor



Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all' astrazione e alla figurazione, un' opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un' infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l' intensità, la curiosità, la malinconia, l' ansia, l' impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell' arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Genny Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l' opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l' immagine dell' osservatore, che ne è così spettatore ed anche 'protagonista' dell' opera, l' unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto 'o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L' opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola 'Sanità', accanto alle quali una 'T' incisa introduce un ulteriore significato, quello della 'Santità', riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero 'giocare contro'. Opporre cioè all' inevitabile l' imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l' urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l' infanzia e l' adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l' opera

Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

è stata acquisita alle collezioni del Museo Maradona L' ultima tela dipinta dall' artista, visibile in mostra, è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Ge Gianfranco D' Amato . L' opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell' Estate' dalle associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni (<https://www.youtube.com/watch?v=pBvUmSFFGIM&feature=youtu.be>). Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell' insieme l' espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell' immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocra gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l' artista approfondisce e sperimenta. Non c' è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l' immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l' obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L' occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l' argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Museo: https://youtu.be/_qeXpGz7h4I. Il catalogo Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d' Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell' Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell' Università di Napoli Federico II, un' intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell' artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo

Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

sul grande campione argentino: 'Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni - disse - il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio'. biografia Paolo La Motta Napoli, 1972 Paolo La Motta è un artista estraneo al sistema dell' arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt' uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio di ceramica all' Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzi della Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell' arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d' altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell' arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l' Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l' attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l' arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall' impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l' artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l' artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d' arte del Novecento napoletano), al Castel dell' Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica

Asso Napoli

Asitnews Media Monitoring

infantile. Sa cogliere la gravità dell' infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un' innocenza che va oltre l' ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata. I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all' infanzia. La rappresentazione dell' infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento, con l' Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell' universo psicologico e del mondo dell' infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L' Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprirono un campo di riflessione in cui si immersero i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli.

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità' (dal 18 febbraio 2021) L'opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un

Massimo Sparnelli

video NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Maradona, al museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego

Domenico Riemma

Stando a quanto scrive Il Mattino l'Associazione Premio GreenCare ha acquistato con propri fondi e con quelli del socio sostenitore Gianfranco D'Amato un'opera di Paolo La Motta raffigurante Diego da bambino. Questa è stata poi donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente.

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione Capodimonte incontra la Sanità

Redazione

Napoli Calcio - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Maradona Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia negata che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

"Diego" diventa un'opera di Paolo La Motta al Museo di Capodimonte

Redazione

Ultime calcio Napoli - L'edizione odierna di Repubblica si sofferma sull'iniziativa del Museo di Capodimonte. Dal quotidiano si legge: Maradona bambino è un dipinto che sarà esposto a Capodimonte. Il suo sguardo da giovanissimo per una riflessione sull'infanzia negata che lega bambini di luoghi geograficamente lontani, ma che condividono l'esperienza della difficoltà di crescere in quartieri degradati. Ragazzini che vivono in strada, troppo spesso abbandonati a sé stessi. Anche quello sguardo è una forma d'arte, e infatti "Diego", opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, sarà esposta da domani nella personale dell'artista, "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio).

Maradona, al Museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego

Napoli e Maradona, l'idillio post mortem continua. Proseguono le iniziative nella città partenopea nel ricordo del più grande di tutti i tempi. Protagonista questa volta è un'immagine ritraente Diego da bambino. Maradona, al museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego (Photo by Bryn Lennon/Getty Images) Stando a quanto scrive Il Mattino l'Associazione Premio GreenCare ha acquistato con propri fondi e con quelli del socio sostenitore Gianfranco D'Amato un'opera di Paolo La Motta raffigurante Diego da bambino. Questa è stata poi donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. Diego, il nome dell'opera, è infatti inventariato nelle collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q1941 . Un gesto nobile che testimonia un legame indissolubile, quello ancora esistente tra il campione argentino e il popolo che l'ha sempre amato. The post Maradona, al Museo di Capodimonte un'opera in onore di Diego appeared first on Calcio Napoli 1926 .

Napoli. Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità

Articolo di Maurizio Vitiello - Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità. Conferenza Stampa/Apertura - Giovedì 18 febbraio 2021, ore 11.30 Paolo La

Redazione

Articolo di Maurizio Vitiello - Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità. Conferenza Stampa/Apertura - Giovedì 18 febbraio 2021, ore 11.30 Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. Il discorso è lungo e la riflessione sociologica dovrebbe contemplare pagine di cronaca e di indagini esistenziali, nonché valutazioni socio-economiche. Con piacere rivediamo Paolo La Motta al Museo di Capodimonte. La 'Sanità' sale a Capodimonte, questa potrebbe essere anche un'altra lettura di quest'esposizione. Mai così 'vicini' sono stati questi due quartieri, come in questo momento; di solito, sono 'lontani'. Vivacità e negatività, cultura e dolenti note s'agglutinano nella dimensione 'Sanità' e habitat visivo culturale supremo è in 'Capodimonte'. Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno

scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona e raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle Associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo edito da Arte'm. Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonteincontra-la-sanita/ All'apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Errico di Lorenzo, presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Maticena, l'Associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Sarà presente l'artista. Mostra da vedere. Dopo Gemitto uno sguardo diretto, di tenore antropologico, sulla città con i suoi ragazzi, quello di Paolo La Motta, che cerca di imprimere memorie visive di esistenze ai limiti. Maurizio Vitiello Nota Bene: tutte le foto sono state fornite dall'Ufficio Stampa del Museo e Real Bosco di Capodimonte, tra cui: 5 - r_PLM_Sasy_©pedicini305245 6 - ridotta_PLM_Sasy_2018_olio_tavola@pedicini305223

Una pintura de Diego Maradona de un artista italiano será exhibida en un museo

Clarín.com

La obra es en base a una imagen de Maradona en la época de Cebollita: estará en el famoso Capodimonte de Nápoles. 19/02/2021 17:19 Actualizado al 19/02/2021 17:19 El museo Capodimonte es muy importante en Nápoles, con galerías de arte antiguo y contemporáneo. Desde esta semana, expone una pintura basada en una imagen de Diego Maradona de Cebollita, realizada por el artista italiano Paolo La Motta, que fue comprada por la organización GreenCare Award con el objetivo de que se instale en el lugar. "El obsequio resume una reflexión sobre la infancia negada que une a niños de lugares geográficamente diferentes, pero que lamentablemente sufren la experiencia del abandono y el abandono por parte de los adultos. Busca reflejar niños que viven en la calle, en barrios marginales, sin los cuidados necesarios para el correcto desarrollo de un ser humano ", según comunicó Capodimonte. La muestra incluye a chicos del Barrio Español, el Rione Traiano y Scampia y también el pequeño Dieguito, "que creció en un contexto desfavorecido, del que solo pudo liberarse gracias a ese talento que lo hizo famoso en todo el mundo ", según el argumento de la entidad. La obra del artista Paolo La Motta en base a una imagen de la infancia de Diego Maradona. El estadio del Napoli pasó a llamarse Diego Maradona tras su muerte, el 25 de noviembre. También, se levantó un altar en la ciudad y se construyen estatuas para el mejor jugador de la historia del club, en el que ganó dos Scudetti, 1987 y 1990. TEMAS QUE APARECEN EN ESTA NOTA.



La obra es en base a una imagen de Maradona en la época de Cebollita: estará en el famoso Capodimonte de Nápoles.

MARADONA 17:19 |
 Última actualización: 19/02/2021 17:19

El museo Capodimonte es muy importante en Nápoles, con galerías de arte antiguo y contemporáneo. Desde esta semana, expone una pintura basada en una imagen de Diego Maradona de Cebollita, realizada por el artista italiano Paolo La Motta, que fue comprada por la organización GreenCare Award con el objetivo de que se instale en el lugar.

"El obsequio resume una reflexión sobre la infancia negada que une a niños de lugares geográficamente diferentes, pero que lamentablemente sufren la experiencia del abandono y el abandono por parte de los adultos. Busca reflejar niños que viven en la calle.

Paolo La Motta Capodimonte ospita i ritratti della Sanità

Il broncio «scugnizzo» di Maradona bambino e lo sguardo triste di Genny Cesarano, vittima innocente degli scontri di camorra, sono solo due dei ritratti «ieratici» e materici di «Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità», la mostra che ha appena inaugurato nelle sezione arte contemporanea della Pinacoteca. Pittura corposa e plastica quella di La Motta (Napoli, 1972) che «fotografa» (ventitré dipinti e nove sculture) il rione Sanità, i Vergini e la Stella attraverso l' energia limpida e la speranza debole degli occhi dei suoi figli più giovani e fragili con cui organizza i laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. La mostra, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Caodimonte in collaborazione con l' associazione «Amici di Capodimonte Ets», è realizzata dalla Regione Campania su progetto e allestimento di Lucio Turchetta e Maria Flavia Lo Regio. Fino al 19 settembre. (m. g.)

arte

Un dipinto di Maradona bambino al Museo di Capodimonte

L'opera «Diego» di Paolo La Motta donata alla collezione permanente del sito insieme al politico «Genny», dedicato alla vittima innocente di camorra della Sanità. La mostra dell'artista che vive e lavora nel rione di Napoli sarà inaugurata giovedì 18 febbraio

Redazione online

C'è anche un dipinto di Maradona bambino, un olio su tavola di piccole dimensioni, tra le opere di , artista che vive e lavora nel rione Sanità, in mostra da giovedì 18 febbraio al Museo di Capodimonte. Protagonisti dei suoi lavori sono i ragazzi del quartiere, i suoi figli più giovani e fragili, dipinti e scolpiti. La Motta riesce a far emergere l' anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un' infanzia spesso aspra o troppo breve. Come quella raccontata dal polittico «Genny». L' opera, che insieme a «Diego» resterà nella collezione permanente del Museo, è stata realizzata da La Motta nel 2007, ed è composta da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L' opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie al mecenate Gennaro Matacena. , invece, è stato realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino e raffigura Maradona da bambino. L' artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L' opera è stata donata al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la "Festa dell' Estate" dalle associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. La mostra «Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità», con , ospitata nella sezione arte contemporanea, sarà inaugurata giovedì mattina ed è a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l' associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell' architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo.



Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO, di Paolo La Motta nell' esposizione permanente

Di Regina Ada Scarico 8 minuti fa

Regina Ada Scarico

Ascolta la notizia Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità' (dal 18 febbraio 2021). L' opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un video Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L' idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. PUBBLICITA DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell' associazione: Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l' ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). PUBBLICITA Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L' iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco.



Cronache Della Campania

Asitnews Media Monitoring

I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d' amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell' associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

la SToRia L' opera che ritrae il campione bambino sarà esposta da domani nella mostra personale del pittore Paolo La Motta

Un ritratto del Pibe al Museo di Capodimonte

NAPOLI (am) - Diego Armando Maradona arriva al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio Green Care, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre.L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio Green Care, la cui donazione ha fatto in modo che Capodimonte attragga pubblici nuovi.



Cronache di Caserta

Asitnews Media Monitoring

Capodimonte incontra la Sanità nella mostra di Paolo La Motta

Al Museo e Real Bosco di Capodimonte: 29 i dipinti

NAPOLI (rs) - Si apre oggi al Museo e Real Bosco di Capodimonte la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra La Sanità" a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini. Il rione Sanità in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Nell' esposizione sono riuniti 23 dipinti, 9 sculture e il polittico Genny: presente inoltre in mostra un video -documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità.



Diego come i bimbi dei rioni popolari, Maradona approda a Capodimonte

Fino al 29 settembre le opere di Paolo La Motta al Real Bosco

NAPOLI - Rinascere si può. E lei in un certo senso l'ha fatto - è la prova provata che è possibile - quando tre anni fa (al giorno d'oggi suona quasi come un paradosso) ha fallito un concorso pubblico. "Per fortuna", tiene a specificare arricchendo il concetto con un soddisfatto sospiro di sollievo. Già, perché è stato proprio allora che "si è innescato un effetto domino sulla mia vita". "Ho iniziato a capire che la sicurezza che tanto cerchiamo è un'illusione - spiega - e che ciò che conta è fidarsi delle proprie capacità, del sapersela cavare, comunque". Pensieri e parole di Cristina Coppa, giovane restauratrice di Portici, meglio conosciuta come 'Carta da Zuccherò', dal nickname dei suoi account social attraverso cui porta (e posta) in giro la sua arte: il riuso. "Mi stupisce chi si stupisce: è così tanto speciale immaginare una seconda vita per gli oggetti?". Lo è. Ma per lei certi concetti sono normali, quegli stessi concetti che, spesso, il mondo sembra ignorare. Di Cristina colpisce la naturalezza di pensiero. E, soprattutto, la determinazione che si mescola all'arte, quella pura. Un dolce impatto con cui trascina l'interlocutore nel suo universo artistico e intimo (che poi sono lo stesso 'ambiente'). "Ho rischiato tutto in un momento difficile, di rivoluzione personale - racconta mentre spalanca le porte del suo laboratorio senza un euro in tasca. Ed è stata forse questa la mia forza. 'O ce la fai o ce la fai', mi ripetevo. E così il concetto che ho scelto di sposare è quello di riutilizzo". Arte, praticità e filosofia si fondono in Cristina: "Questo tempo è liquido, niente sembra avere una forma definita, compresi sentimenti e valori. Siamo tutti troppo convinti di avere sempre un'altra scelta, per cui tendiamo a non conservare, aggiustare, curare, sistemare, ma sempre e solo a sostituire. Una società ormai basata su un concetto chiave, 'usa e getta'. Questa riflessione ha amplificato in me il desiderio di oppormi a questo flusso sociale e fare la differenza, ovviamente nel mio piccolo". Quindi l'illuminazione: "Finché la mia attenzione non fu rapita da un vecchio comodino che avevo in casa. In legno di mogano, pregiato, sì, ma troppo scuro e triste per la nuova sistemazione che pensavo di dargli. Il fatto è che alcuni mobili sono buoni per essere cambiati, anche perché non si troverebbe la stessa qualità del passato, né sarebbe consigliato venderli perché sarebbero svalutati, quindi reinventarli sarebbe come dargli nuova luce, ma conservando ricordi e qualità. Così pensai di ricolorarlo, non sapevo neppure come mantenere in mano un pennello - ammette - Ma mi sono detta 'cosa potrebbe succedere, tanto non mi piace più... E così ci ho provato, e da quel comodino non ho più smesso: ho fatto corsi per la tecnica di restauro e falegnameria, cercando però di non lasciarmi influenzare troppo dalla tecnica, di dare campo libero alle possibilità creative.



Cronache di Napoli

Asitnews Media Monitoring

la SToRia L' opera che ritrae il campione bambino sarà esposta da domani nella mostra personale del pittore Paolo La Motta

Un ritratto del Pibe al Museo di Capodimonte

NAPOLI (am) - Diego Armando Maradona arriva al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio Green Care, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre.L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio Green Care, la cui donazione ha fatto in modo che Capodimonte attragga pubblici nuovi.



Cronache di Napoli

Asitnews Media Monitoring

L' arte

Capodimonte incontra la Sanità nella mostra di Paolo La Motta

Al Museo e Real Bosco di Capodimonte: 29 i dipinti

NAPOLI (rs) - Si apre oggi al Museo e Real Bosco di Capodimonte la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra La Sanità" a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini. Il rione Sanità in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Nell' esposizione sono riuniti 23 dipinti, 9 sculture e il polittico Genny: presente inoltre in mostra un video -documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità.



L' esposizione

Diego come i bimbi dei rioni popolari, Maradona approda a Capodimonte

Fino al 29 settembre le opere di Paolo La Motta al Real Bosco

NAPOLI - Rinascere si può. E lei in un certo senso l' ha fatto - è la prova provata che è possibile - quando tre anni fa (al giorno d' oggi suona quasi come un paradosso) ha fallito un concorso pubblico. "Per fortuna", tiene a specificare arricchendo il concetto con un soddisfatto sospiro di sollievo. Già, perché è stato proprio allora che "si è innescato un effetto domino sulla mia vita". "Ho iniziato a capire che la sicurezza che tanto cerchiamo è un' illusione - spiega - e che ciò che conta è fidarsi delle proprie capacità, del sapersela cavare, comunque". Pensieri e parole di Cristina Coppa, giovane restauratrice di Portici, meglio conosciuta come 'Carta da Zuccherò', dal nickname dei suoi account social attraverso cui porta (e posta) in giro la sua arte: il riuso. "Mi stupisce chi si stupisce: è così tanto speciale immaginare una seconda vita per gli oggetti?". Lo è. Ma per lei certi concetti sono normali, quegli stessi concetti che, spesso, il mondo sembra ignorare. Di Cristina colpisce la naturalezza di pensiero. E, soprattutto, la determinazione che si mescola all' arte, quella pura. Un dolce impatto con cui trascina l' interlocutore nel suo universo artistico e intimo (che poi sono lo stesso 'ambiente'). "Ho rischiato tutto in un momento difficile, di rivoluzione personale - racconta mentre spalanca le porte del suo laboratorio senza un euro in tasca. Ed è stata forse questa la mia forza. 'O ce la fai o ce la fai', mi ripetevo. E così il concetto che ho scelto di sposare è quello di riutilizzo". Arte, praticità e filosofia si fondono in Cristina: "Questo tempo è liquido, niente sembra avere una forma definita, compresi sentimenti e valori. Siamo tutti troppo convinti di avere sempre un' altra scelta, per cui tendiamo a non conservare, aggiustare, curare, sistemare, ma sempre e solo a sostituire. Una società ormai basata su un concetto chiave, 'usa e getta'. Questa riflessione ha amplificato in me il desiderio di oppormi a questo flusso sociale e fare la differenza, ovviamente nel mio piccolo". Quindi l' illuminazione: "Finché la mia attenzione non fu rapita da un vecchio comodino che avevo in casa. In legno di mogano, pregiato, sì, ma troppo scuro e triste per la nuova sistemazione che pensavo di dargli. Il fatto è che alcuni mobili sono buoni per essere cambiati, anche perché non si troverebbe la stessa qualità del passato, né sarebbe consigliato venderli perché sarebbero svalutati, quindi reinventarli sarebbe come dargli nuova luce, ma conservando ricordi e qualità. Così pensai di ricolorarlo, non sapevo neppure come mantenere in mano un pennello - ammette - Ma mi sono detta 'cosa potrebbe succedere, tanto non mi piace più... E così ci ho provato, e da quel comodino non ho più smesso: ho fatto corsi per la tecnica di restauro e falegnameria, cercando però di non lasciarmi influenzare troppo dalla tecnica, di dare campo libero alle possibilità creative.



Maradona al Museo di Capodimonte

DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità' Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte .
L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO , un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino , e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi , ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio al 29 settembre 2021) , i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare , la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni , da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte . L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Inaugurazione mostra 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità'

L' esposizione, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, sarà visitabile dal 18 febbraio al 18 settembre nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte Riceviamo e pubblichiamo dall' Ufficio Stampa del Museo e Bosco di Capodimonte. Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l' anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un' infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità', dal 18 febbraio al 19 settembre 2021, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l' associazione Amici di Capodimonte ETS e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC - Programma Operativo Complementare 2014 - 2020, su progetto di allestimento dell' architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell' esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico 'Genny' . A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del Direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso, con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: 'Genny' e 'Diego' . 'Genny' è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa, il volto, il collo e i due profili, e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L' opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. 'Diego' è un olio su tavola di piccole dimensioni, 25x30 cm, realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona. Raffigura Diego da bambino. L' artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L' opera è stata donata al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta



Expartibus

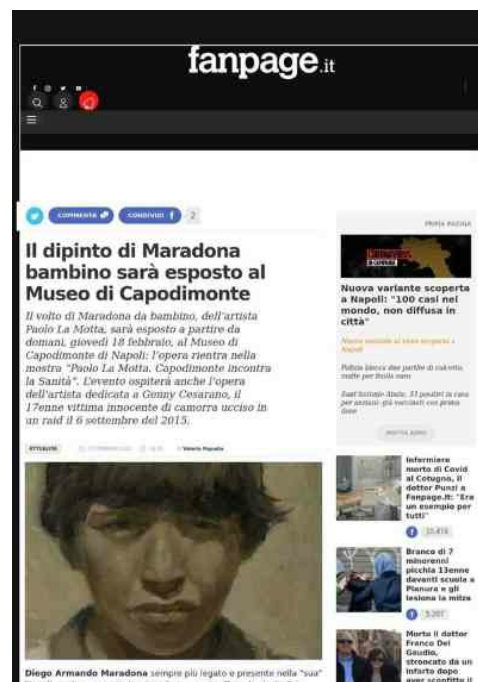
Asitnews Media Monitoring

fondi promossa con la 'Festa dell' Estate' dalle associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte ETS per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo della mostra edito da Arte' m. Info All' apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell' arte del Museo, Errico di Lorenzo, Presidente dell' associazione Amici di Capodimonte ETS e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Maticena, l' associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D' Amato. Sarà presente l' artista.

Il dipinto di Maradona bambino sarà esposto al Museo di Capodimonte

Valerio Papadia

Diego Armando Maradona sempre più legato e presente nella "sua" Napoli, anche e soprattutto dopo la sua morte. Dopo lo stadio San Paolo dedicato al fuoriclasse argentino e i numerosi murales comparsi in varie zone della città, un dipinto di Maradona bambino sarà esposto, a partire da domani, giovedì 18 febbraio, al Museo di Capodimonte. L'opera è stata realizzata dall'artista napoletano Paolo La Motta e sarà esposta nell'ambito della mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità", a cura di Sylvain Bellenger (direttore del Museo) e Maria Tamajo Contarini, e promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte, in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets. L'opera, che raffigura il volto del Pibe de Oro da bambino, è stata ispirata da una foto pubblicata su Facebook dopo la morte di Maradona, avvenuta il 25 novembre del 2020: donata al Museo dall'associazione GreenCare Aps, farà parte della collezione permanente di Capodimonte. Insieme al Diego Maradona bambino, la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" ospiterà anche il polittico dedicato a Genny Cesarano, il ragazzino vittima innocente di camorra, caduto per sbaglio sotto i colpi esplosivi in un raid al Rione Sanità il 6 settembre del 2015. L'opera è composta da quattro tele che raffigurano, da quattro angolature diverse, la testa di Genny Cesarano (il volto, il collo e i due profili) e da una scultura in terracotta del volto del ragazzino. Anche quest'opera è stata acquistata dal Museo di Capodimonte e farà parte in maniera permanente della collezione anche dopo la fine della mostra.



Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'.

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di []

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare

per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Capodimonte incontra la Sanità con Paolo La Motta

NAPOLI - Il Rione Sanità a Napoli si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. I volti fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, sono protagonisti della sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nella mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (fino al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets, realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, Presenti ventitré dipinti e nove sculture alle quali si aggiunge il polittico Genny, dedicato a Genny Cesarano vittima innocente di camorra. Artista fuori dal sistema dell' arte contemporanea, La Motta, autore della statua di Genny nella piazza dove il ragazzo fu ucciso nel 2015, raffigura nelle sue opere proprio i giovani dei quartieri popolari napoletani Stella, Sanità e Vergini con i quali organizza laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. L' ultima tela dipinta dall' artista è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni(25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato. L' opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati con la raccolta fondi nel Real Sito, messaggio che emerge da un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, proposto anche un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore del museo Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano. © Riproduzione riservata.



Maradona al Museo: 'Capodimonte incontra la Sanità'

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile cliccando il player in basso: Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con

goldelnapoli.it

Asitnews Media Monitoring

gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. ©
Riproduzione riservata

Il dipinto del volto di Maradona bambino sarà esposto a Capodimonte

Sveva Di Palma

Diego Armando Maradona simbolo di Napoli. Dalla sua morte, il tributo della città a cui il calciatore aveva donato cuore e carriera continua. Le forme in cui si manifesta la gratitudine del popolo napoletano al campione sono molteplici: murales , luoghi ribattezzati a suo nome, opere d'arte. L'ultima ispirazione artistica data dal Pibe de Oro è quella del pittore Paolo La Motta. Da oggi, 18 febbraio, il suo incredibile dipinto chiamato appunto Diego- sarà esposto al Museo di Capodimonte. Così, il viaggio nella vita del campione prosegue. Ed il suo ritratto lo coglie imbronciato e, soprattutto, giovanissimo. Un Maradona bambino ci guarda, con sguardo intenso e vissuto, dalla tela per raccontarci della sua infanzia tumultuosa, sofferta. Il dipinto è bellissimo, vivo. L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte da Associazione Premio GreenCare della presidente Benedetta de Falco, che l'ha acquistata con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Diego sarà poi parte della collezione permanente del museo. Lo scopo di questa iniziativa è di ampliare il bacino di interesse verso le opere del Museo, attirando con Maradona un pubblico giovane. Maradona continua, anche se non è più qui, ad avvicinare a sé i giovani, portandoli verso strade migliori, diverse.



Diego e gli altri a Capodimonte

Alessandra Pacelli

Si chiamano Alberto, Anna, Sasy, Mariano, Antonia, Gennarino. Hanno il volto fermo, lo sguardo fisso di certi dipinti di Eugenio Viti o Mancini, l'espressione guardinga o di sfida delle teste scolpite da Gemitto. Facce antiche e sempre attuali, che recano in loro una forte connotazione popolare napoletana e dei Sud di tutto il mondo. Sono ragazzini della Sanità, dei Vergini, della Stella, scugnizzi assurti a inaspettata gloria con i ritratti che Paolo La Motta va facendo loro da anni, quegli stessi ragazzini che l'artista coinvolge in laboratori di scultura - spesso unica alternativa alla vita in strada - e che ora se ne stanno lì, cristallizzati come icone alle pareti di un museo. L'occasione è la mostra «Capodimonte incontra la Sanità», a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, con la quale Paolo La Motta ieri ha inaugurato un nuovo spazio espositivo all'interno della sezione di arte contemporanea del museo: un cubo bianco progettato da Lucio Turchetta che ospiterà mostre personali di autori d'oggi. «Sono felice ed emozionato - dichiara subito La Motta - La mia è una pittura che si sovrappone alla realtà lasciando trasparire le storie di questi ragazzi dalla vita spesso difficile». Gli fa eco Bellenger che introducendo le opere punta subito al cuore della mostra: «Tra questi dipinti abbiamo due star: Genny, che è una star tragica, e Diego, un Maradona bambino dallo sguardo ancora incosciente». Tra i tanti ragazzini dipinti e scolpiti, sono infatti loro due a catalizzare l'attenzione: Genny Cesarano, ucciso per errore nel 2015 durante uno scontro tra bande rivali alla Sanità, nel 2007 era stato ritratto dall'artista in un polittico che ne esplorava il volto da diversi punti di vista, riassunti poi nella scultura finale dell'intera testa: Genny è serio, a volte trattiene un sorriso, tradisce la maturità di quei bambini cresciuti molto in fretta ma a cui le cose della vita non hanno scalfito la bellezza un po' selvaggia. Diego è invece imbronciato, l'occhio vagamente indio non lo rende diverso dagli altri figli della nostra città, quei «certi bambini» che la vita già da piccoli la prendono a calci ma che lui, essendo El Pibe de Oro, trasforma in una parabola da legenda. Ma poiché Maradona è morto lasciando a lutto mezzo mondo, anche questo quadro diventa come un'icona tragica. Entrambe le opere sono state donate a Capodimonte da due mecenati napoletani - Gennaro Maticena e Gianfranco D'Amato - che confermano per l'ennesima volta la loro affezione per le cose dell'arte della nostra città. La pittura di La Motta è potente nel suo essere ancorata alla classicità, ed è poetica nella dedizione alla ritrattistica infantile; la diretta discendenza da maestri nobili traspare con forza, viene citato



Il Mattino

Asitnews Media Monitoring

Ribera, forse anche Lucian Freud in certe soluzioni di colori lividi; per la scultura il debito più dichiarato è verso la plasticità di Gemitto, come già detto, ma anche di Augusto Perez di cui l'artista è stato allievo. La curatrice Tamajo Contarini, al suo esordio nell'arte contemporanea, ha dichiarato la sua gioia di poter finalmente lavorare con un artista vivente, e ha definito La Motta «il più classico tra i contemporanei». Infine Bellenger ha salutato Angela Tecce, alla sua prima uscita pubblica come neo presidente della Fondazione Donnaregina/Museo Madre, ringraziandola per i suggerimenti forniti nel nuovo allestimento della sezione di arte contemporanea di Capodimonte - resosi necessario con la costruzione del grande «cubo espositivo» - che abbiamo molto apprezzato per la sua ritrovata freschezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Maradona bambino" mostra a Capodimonte

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia negata che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (da domani), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie al suo talento. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip di Maurizio De Giovanni che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili.



Capodimonte incontra la Sanità, La Motta in mostra. Tra le opere esposte anche il Maradona bambino

Alla Reggia di Capodimonte dal 18 febbraio espone Paolo La Motta, con 'Capodimonte incontra la Sanità' a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamayo Contarini. La Motta è un artista che, già a Capodimonte, ha esposto di recente 'Incontri sensibili' dal 30 giugno 2018 al 24 febbraio 2019. Le opere sono tutte rappresentanti immagini e volti di bambini che l'artista riprende nel rione Sanità, in cui egli vive e lavora, sono volti che egli conosce o facilmente immagina, considerato che abitando quei luoghi ne ha percorso l'infanzia che ora gli riappare. Del resto in passato altri artisti famosi, come il grande Gemito, hanno saputo raffigurare quei volti, quelle espressioni significanti la vita difficile di quelle creature. Anche La Motta, nato a Napoli, che non è legato ad alcun movimento contemporaneo, rappresenta la storia dell'arte napoletana dei grandi artisti, non solo contemporanea, ma già dal Seicento. L'artista rappresenta l'anima, l'ambiente, le emozioni che tutti i bambini e i ragazzi della città, del suo centro più significativo (Stella, Sanità, Vergini), hanno vissuto, con i quali organizza, come sa fare un Maestro, laboratori di scultura. Il Maestro raccoglie gli insegnamenti ricevuti dai grandi maestri in Accademia e fatti propri. Trasmette le sue fonti d'ispirazione ai ragazzi in olio su tela o su terracotta talvolta sostenuta da struttura in ferro. Alcune delle sue opere sono già acquisite dal Museo di Capodimonte. Tra queste è da ricordare l'immagine di un ragazzo ucciso, Jeremy Cesarano, durante uno scontro tra bande, nel 2015, in Piazza della Sanità, dove oggi, anche per la partecipazione del Parroco, una statua dell'artista lo ha fatto rinascere. Il ragazzo è raffigurato in bilico tra due travi mentre tenta di recuperare un pallone. Nei particolari vi sono allusioni all'innocenza del fanciullo. Altra opera, donata alla Collezione del Museo, è 'Diego', un olio su tavola di piccole dimensioni, 20x30 cm. Che raffigura Diego Maradona da bambino. Nello sguardo del fanciullo La Motta ha trasmesso lo sguardo dei ragazzi del rione Sanità con soli tre colori: ocra giallo, terra di Siena bruciata, e blu oltremare, naturalmente colori espressi dalla sua ricerca. In mostra è anche presente un documentario di venti minuti. Mi piace ricordare che La Motta, andando a giocare nel parco Capodimonte a pallone, si interruppe ed entrò in una Sala proprio quando nel Museo, era il 1984, veniva esposta la mostra sulla Civiltà del Seicento. Allora, ammirato, il ragazzino comprese quale doveva essere la sua strada. Egli nato nel 1972, nel 1990 completa il Liceo Artistico, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1990 completa l'Accademia di Belle Arti, in scultura con Augusto Perez. Come nella scultura è attratto da Perez e da Vincenzo Gemito, così nella pittura viene attratto da Ribera, da Mancini ed anche da Lucien Freud. Nel 1998 incominciano le sue mostre: al Museo Archeologico, al Pan, al Castel dell'Ovo, alla 'Galerie Mercier' di Parigi, nel 1919. Quel che colpisce è che La Motta, come Gemito, sa cogliere la



Ildenaro.it

Asitnews Media Monitoring

drammatica espressione del volto infantile, che non si può dimenticare. Amando poi anche l' Architettura, talvolta nei suoi dipinti, ma anche nelle sculture, introduce vaghi elementi architettonici.

Maradona al Museo di Capodimonte: Diego incontra la Sanità

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel

talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un video clip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: "Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e divertirci. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero" (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con

Maradona al Museo di Capodimonte: Diego incontra la Sanità

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente.

DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941.

Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano.

Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo.

L'iniziativa è accompagnata da un video clip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro.

Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM>

Di seguito il testo del video: "Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di

gialtri sostenitori dell' associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. ©
RIPRODUZIONE RISERVATA.

Capodimonte incontra la Sanità, Paolo La Motta: «Così mi sono ritrovato nello sguardo di Maradona»

La Campania da domenica 21 febbraio si risveglierà in zona arancione. Torneranno in vigore le restrizioni associate a tale colore, compresa la chiusura dei musei e delle mostre. Giovedì 18 febbraio, a Napoli, è stata inaugurata la mostra: Capodimonte incontra la Sanità ; allestita all' interno della sezione dedicata all' arte contemporanea. Paolo La Motta è l' autore delle opere esposte all' interno della mostra; sono ventitré i dipinti, nove le sculture e un polittico. Tra i dipinti ritroviamo un giovanissimo Diego Armando Maradona , nei panni di un bambino simbolo dell' infanzia negata. Diego, con il suo volto e l' espressione dei suoi occhi, riuniscela realtà di tutti quei ragazzini che vivono in contesti sociali difficili. La Motta descrive la sua opera e racconta: «Guardando una foto in bianco e nero di Maradona, quando era solo un bambino, mi sono ritrovato nel suo sguardo. Un' espressione che mi risuona familiare, e non perché l' associo al mito calcistico che rappresenta nel mondo, ma piuttosto perché riconosciuto nei suoi occhi i volti dei ragazzini che incontro ogni giorno quando lavoro all' interno dell' laboratorio del quartiere Sanità». Le creazioni dell' artista girano attorno ai volti dei bambini, che risultano esserela sua più alta forma di ispirazione. La Motta regala una nuova immagine al quartiere di Napoli; l' artista sceglie di associare la Sanità convolti dei bambini perché lui è nato e cresciuto tra quelle strade e quei vicoli, nel cuore pulsante della Napoli antica. Si sente fortunato a lavorare con i ragazzini del quartiere, tra loro si è instaurato un legame profondo fatto di attività creative come la lavorazione dell' argilla, ma al contempo il pittore è diventato per i bambini un punto di riferimento con cui giocare, sì, ma anche riflettere e confidarsi. Il Museo di Capodimonte incontra la Sanità attraverso lo sguardo dei bambini: un omaggio che La Motta vede ben lontano da ogni tipo di retorica e spiega: «I volti che raffiguro non sono rassicuranti, non c' è un discorso retorico sulla sofferenza, ma traspare qualcosa di più: l' energia, la bellezza che ogni bambino ha in sé». Il polittico dell' artista che ritrae Genny Cesarano (in tenera età), è stato acquistato dal direttore del museo ed entrato a far parte della collezione di Capodimonte. Il pittore e sculture conosceva bene Genny, sin da quando era solo un ragazzino; a soli dieci anni frequentava il laboratorio di La Motta. L' opera è stata realizzata prima della sua tragica scomparsa ed è composta da quattro elementi che mostrano le diverse prospettive del volto di Genny. Attraverso il visodi Cesarano si ripercorre la sua storia, un percorso che si conclude con la scultura che l' artista gli ha dedicato. Dietro la statua è stato posto uno specchio per creare un gioco di riflessi che coinvolge il visitatore, quasi ad invitarlo ad entrare nell' opera. «Riunire in un' unica mostra anche gli altri volti - spiega La Motta - è come regalare una sorta di continuità alla vita». Tanta la soddisfazione del pittore nel veder crescere i suoi ragazzi, ricorda con affetto Alberto: protagonista



di una delle sue prime sculture in terra cotta. Una mostra, una sfida dell' arte contemporanea, nata dall' idea dell' Associazione Premio GreenCare che ha acquistato l' opera Diego, insieme all' aiuto del socio Gianfranco D' Amato, e l' ha donata al museo. Ma dietro la mostra di La Motta c' è un lungo lavoro che vede coinvolti il direttore del Museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, e l' associazione Gli Amici di Capodimonte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità -

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di

Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona. Raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo della mostra edito da Arte'm.



ilmezzogiorno.info

Asitnews Media Monitoring

Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonte-incontra-la-sanita/
All'apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Rosanna Romano, direttore generale Politiche culturali e turismo della Regione Campania, Errico di Lorenzo , presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Matacena , l'associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Sarà presente l'artista.

Maradona è un'opera d'arte: Diego è al Museo di Capodimonte

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

ilnapolionline.com
Asitnews Media Monitoring

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Al Museo di Capodimonte la tela che raffigura Maradona bambino

Un olio su tavola di piccole dimensioni (25×30 cm) dipinto da Paolo La Motta e donato dall'Associazione Premio GreenCare Aps al Museo, per entrare a far parte della sua collezione permanente. Una tela che raffigura Diego Maradona bambino. Si può ammirare a Capodimonte. Un olio su tavola di piccole dimensioni (25×30 cm) dipinta da Paolo La Motta e donata dall'Associazione Premio GreenCare Aps al Museo, per entrare a far parte della sua collezione permanente. L'Associazione ha acquistato l'opera con i propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e ne ha fatto dopo a Capodimonte per sottolineare il ruolo sociale del Museo, dopo essere stata tra i promotori ed organizzatori delle iniziative di crowdfunding per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. La tela raffigura Maradona bambino, con gli occhi quasi socchiusi e la fronte corruciata. Nel suo sguardo malinconico, recita il sito del Museo, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare. Nell'opera, si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo.

D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

CULTURA ITALIANA NEL MONDO - A NAPOLI IL MUSEO DI CAPODIMONTE INCONTRA I BAMBINI DEL RIONE SANITA' RITRATTI DAL PITTORE PAOLO LA MOTTA

(2021-02-19) Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un "movimento" molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi - a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui?, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti



ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemitto e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l'opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l'immagine dell'osservatore, che ne è così spettatore ed anche 'protagonista' dell'opera, l'unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa sfissante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L'opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola 'Sanità', accanto alle quali una 'T' incisa introduce un ulteriore significato, quello della 'Santità', riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero 'giocare contro'. Opporre cioè all'inevitabile l'imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l'urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l'opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. L'ultima tela dipinta dall'artista, visibile in mostra, è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con 'Festa dell'Estate' dalle associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni (<https://www.youtube.com/watch?v=pBvUmSFFGIM&feature=youtu>.

be). Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell'immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocra gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l'artista approfondisce e sperimenta. Non c'è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l'immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L'occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l'argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Museo: https://youtu.be/_qeXpGz7h4I. Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d'Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, un'intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell'artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il polittico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo sul grande campione argentino: 'Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni -disse- il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio'. ----- Paolo La Motta è un artista estraneo al sistema dell'arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt'uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio di

ceramica all'Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzi della Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell'arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d'altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell'arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l'attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l'arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall'impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l'artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l'artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d'arte del Novecento napoletano), al Castel dell'Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica infantile. Sa cogliere la gravità dell'infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un'innocenza che va oltre l'ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata. I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all'infanzia. La rappresentazione dell'infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento, con l'Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell'universo psicologico e del mondo dell'infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L'Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprirono un campo di riflessione in cui si immerse i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti

di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli. (19/02/2021-ITL/ITNET)

Paolo La Motta, Genny, Diego e i ragazzi del rione Sanità a Capodimonte: e c'è anche un disegno di Maradona da giovane

Arianna, Francesco, Antonia, Marco, Sasy, Marianna, Antonio, Mariano, Cocco, Ludovica, Giuseppe, Francesco, Anna, Michelangelo, Chiara, Alberto e insieme a loro ci sono Diego e Genny. Loro sono i protagonisti della mostra 'Capodimonte incontra la Sanità' dell'artista Paolo La Motta che si è inaugurata oggi al 3° piano del Museo del Real Bosco []

Mario Laporta

La consapevolezza è tutto. Non possiamo essere buoni Italiani se non sappiamo essere buoni Meridionali, e per esserlo dobbiamo avere la forza e la lucidità di ritornare indietro, capire cosa ci è veramente accaduto, cosa ci hanno fatto e soprattutto, cosa ci siamo lasciati fare. Bisogna iniziare a ricordare con maggiore tempra come l'Unità nazionale, che da decenni i populistici del Nord contestano per ricavarsi comode poltrone in quella Roma che hanno sempre detto di odiare e rifiutare, agli abitanti del Sud fu semplicemente imposta a colpi di baionetta. Perché la stragrande maggioranza dei nostri concittadini, soprattutto contadini, scarsi di danari e senza terra, ma mai poveri di valori, non vollero servire i nuovi padroni, e così pagarono il prezzo per tutti. Ancora più miseria, ancora più fame e quindi ancora più rancore verso quel potere centrale che ora veniva visto solo come un'imposizione da subire ingiustamente, e basta. Un secolo e mezzo fa fummo così repressi e addirittura deportati, mentre oggi siamo spesso derisi e condannati a degli stereotipi che continuano ad incatenarci ad un passato che non è stato ancora tutto raccontato. E ci manca la parte migliore, o peggiore a come si vuole vederla, ma sicuramente la più importante. Ci manca tutta la verità. La vergogna della legge Pica, che dalla neo capitale italiana di Torino volle porre sullo stesso piano ribelli e malfattori, al sol fine di reprimere ed insabbiare quello che fu un vero moto rivoluzionario, è la nostra storia, quella che per lunghi anni fu sottaciuta, sovrascritta, affogata nel sangue prima e occultata con l'inchiostro poi, quello servo delle nuove Istituzioni. Umiliazioni, torture e catene per i contadini ribelli o amici dei ribelli, per i loro familiari e per gente estranea a tutto, processati e condannati anche solo per un sospetto. Questa fu tra le peggiori responsabilità di uno Stato, che attraverso questo metodo barbaro e vigliacco, avrebbe consegnato alle associazioni camorristiche gente che voleva solo rivendicare diritti basilari, creando quella zona grigia che ancora oggi, in alcune parti della nostra componente sociale, rende quasi impossibile distinguere gli autentici buoni dai veri cattivi, il giusto dallo sbagliato. Ma la storia vive di vita propria, e come la furia del vento del Matese che sferzò la faccia dei rivoltosi disperati, è sopravvissuta alle bugie ed ha continuato a raggiungere e ad ispirare gli spiriti più indomiti, come quello della scrittrice di fama internazionale Nadia Verdile (segni particolari: ottimista di natura ed intollerante verso stereotipi e pregiudizi) che con la sua narrazione risveglia l'anima di Michelina Di Cesare e ridona ancora dignità, negata dal voluto oblio, al nostro martoriato Popolo, sempre in lotta per non soccombere

al padrone di turno. Con la struggente storia di Michelina, la scrittrice Casertana, con solide e rivendicate radici Molisane, ci trasporta proprio in quel mondo stridente, dove paesaggi meravigliosi hanno fatto da sfondo a storie di miserie fossilizzate, senza ieri né domani, dove l'unico scopo esistenziale era assoggettato all'imposizione di generare lavoro e procreare altra forza lavoro, con il costante ricatto dalla fame, del freddo e non di meno del pregiudizio. In questa realtà nacque Michelina Di Cesare, venuta alla luce il 28 Ottobre 1841 a Caspoli, nell'Alto Casertano, ai piedi del vulcano spento di Roccamonfina, non distante dal Massiccio del Matese, in una stanza con un camino senza cappa, in una dimora fatiscente da dividere con sempre troppi familiari, e con pochi smagriti animali domestici che a stento avrebbero garantito la loro sopravvivenza. Ma la passione per la vita, forse incastonata in un disegno superiore, a volte compie il suo miracolo e così Michelina si ritrovò quasi costretta ad evadere da un'esistenza già consacrata ad una schiavitù plebea, per ritrovarsi scaraventata in percorso di pura libertà e ribellione, quello che attraverso il brigantaggio aveva già attratto a sé tanti altri disperati, disertori, uomini audaci e morti di fame. Perché l'ebrezza dell'autodeterminazione, per chi non aveva altra scelta se non quella di stentare costantemente in una miserabile sottomissione, ben valeva anche il prezzo della morte. Nata al secolo per essere serva, dopo essersi guadagnata sul campo il rispetto del branco, l'affiliazione alla banda di Ciccio Guerra le donò così non solo la dignità ed addirittura l'euforia dell'emancipazione, ma finanche un eterno amore in una fugace vita. In questo forse illusorio moto di contestazione contro un'Autorità che non era autorevole, i Briganti divennero eroi per la loro gente, gli ultimi dell'entroterra solcato dall'Appennino Abruzzese, Campano e Molisano, ed incubo per chi voleva imporre qualcosa che invece poteva e doveva essere condiviso. Fedeli al Regno dei Borbone che però non li sorressero fino alla fine, i briganti innestarono un seme di disobbedienza che germogliò potente grazie al senso di distanza mai colmata con la forzata centralità torinese prima, fiorentina poi e romana infine. Trattati potenti questi che ancora oggi ci portiamo dentro, ma se non ne comprenderemo l'essenza più pura, finiremo sempre per rimanerne travolti. Perché dobbiamo sapere fino in fondo chi siamo per capire quanta fortuna abbiamo a vivere nel nostro Sud, che abbiamo il dovere di rispettare e valorizzare, di preservare e rilanciare. Leggere la storia di Michelina Di Cesare della Verdile di certo contribuirà a farci capire tutto questo, quali obblighi abbiamo verso la nostra Terra e verso noi stessi. Perché la consapevolezza è tutto e noi non possiamo più prescindere.

D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

La curiosità

Maradona bambino è un dipinto sarà esposto a Capodimonte

Diego Armando Maradona simbolo di tutti i bambini del mondo. Il suo sguardo da giovanissimo per una riflessione sull'infanzia negata che lega bambini di luoghi geograficamente lontani, ma che condividono l'esperienza della difficoltà di crescere in quartieri degradati. Ragazzini che vivono in strada, troppo spesso abbandonati a sé stessi. Anche quello sguardo è una forma d'arte, e infatti "Diego", opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, sarà esposta da domani nella personale dell'artista, "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio). I ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia insieme al piccolo Dieguito. Cresciuto a Buenos Aires in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte da Associazione Premio GreenCare della presidente Benedetta de Falco, che l'ha acquistata con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. "Diego" sarà poi parte della collezione permanente del museo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo nei circuiti turistici dei fan del Pibe. Lo scrittore Maurizio de Giovanni ha prestato la voce per il video, visibile sul canale Youtube dell'associazione. «Diego è uno di noi», dice de Giovanni nel video (testo di Benedetta de Falco). «Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi gol ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo». Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. La mostra di La Motta, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, riunisce ventitré dipinti, nove sculture e il polittico "Genny", realizzato dall'artista nel 2007. È composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il viso tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Matacena. A completamento della



La Repubblica (ed. Napoli)

Asitnews Media Monitoring

mostra è presente un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea di Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. - r.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA Si chiama "Diego" il ritratto di Paolo La Motta acquistato da GreenCare e donato al museo k Diego Il dipinto di Paolo La Motta.

Da oggi al museo

Capodimonte, in mostra i volti giovani di La Motta

S.C.

Bambini senza infanzia al centro dell' incontro tra Capodimonte e la Sanità. Una storia cominciata qualche anno fa, al tempo della mostra " Incontri sensibili" del 2018: in quell' occasione il direttore del museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, conobbe la storia di Paolo La Motta, che vive e lavora ai Miracoli, a poca distanza dal Rione Sanità. Allievo di don Rassello, il parroco di Santa Maria della Sanità che insegnava archeologia ai ragazzi del quartiere negli anni Novanta, come lui, La Motta, che ha studiato all' accademia di Belle Arti, trasmette i suoi saperi artistici ai ragazzi del laboratorio di ceramica dell' istituto Papa Giovanni XXIII, sempre alla Sanità. La Motta torna quindi per una personale nel prestigioso museo che vuol segnare un legame con il quartiere sotto la collina, a cura dello stesso direttore e di Maria Tamajo Contarini in collaborazione con Amici di Capodimonte onlus. La mostra è realizzata grazie al sostegno della Regione Campania con fondi europei Poc. La personale presenta 23 dipinti di La Motta, nove sculture e il polittico di Genny, dedicato al giovane Cesarano, vittima della camorra la notte tra il 5 e il 6 settembre 2015 in piazza Sanità durante uno scontro tra bande rivali. L' artista aveva conosciuto il ragazzo e l' aveva ritratto nel 2007 in una sequenza di pose che si conclude con una una terracotta finale, aggiungendo scultura a pittura. Il polittico è stato acquistato da Gennaro Maticena, un mecenate dell' associazione Amici di Capodimonte e offerto al museo. Come il ritratto del ragazzo morto per errore, verrà esposto in mostra un altro ritratto, quello di Diego Armando Maradona, considerato alla pari dei ragazzi della Sanità in una visione della sua infanzia, perché i giovanissimi che seguono il calcio, pur non avendolo conosciuto, considerano il fuoriclasse argentino " uno di loro". L' opera, un olio su tavola di piccole dimensioni, acquistata e donata dall' associazione Green-Care attraverso il suo associato sostenitore Gianfranco D' Amato, entrerà a far parte delle collezioni permanenti del museo di Capodimonte. Un breve video, con i testi di Benedetta de Falco e la voce narrante di Maurizio de Giovanni, racconta l' artista e il suo quartiere. La mostra è una nuova tappa che fa parte del progetto per il Rione Sanità iniziato da padre Antonio Loffredo: la Fondazione di Comunità San Gennaro, che sostiene le azioni per il recupero del quartiere, aveva finanziato un' altra opera di La Motta, "In-ludere", un bronzo policromo installato proprio nella piazza della Sanità, nel punto in cui Genny venne ucciso, e che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali sono sparse le lettere della parola "Sanità" con l' aggiunta di una "t" per "santità" in relazione all' ingiusto destino di Genny Cesarano. La mostra, che si inaugura oggi nella sezione arte contemporanea del museo, resterà aperta fino al 19 settembre. - s. c.



La Repubblica (ed. Napoli)

Asitnews Media Monitoring

k Fanciulla Uno dei quadri di La Motta in mostra a Capodimonte.

La mostra

Capodimonte gli "occhi" dei ragazzi alla Sanità

I ritratti e le sculture di Paolo La Motta: tra loro Genny Cesarano e Maradona bambino

Paolo De Luca

C'è un po' degli sguardi di Gemitto, ma anche delle pennellate di Ribera, Francis Bacon, fino all' impulso scultoreo di Augusto Perez. I "giovinetti" ritratti da Paolo La Motta, in mostra a Capodimonte fino a settembre, raccontano Napoli, più precisamente la Sanità (non a caso l' allestimento si chiama " Capodimonte incontra la Sanità"). Ma non chiamateli scugnizzi. Nei loro sguardi c'è la faccia di un quartiere: espressioni di libertà, di curiosità, persino di ardore, che contaminano malinconia, ansia, a volte rassegnazione, per un rione che spesso vede crescere i suoi figli troppo in fretta. La Motta li conosce bene: da anni tiene un laboratorio di ceramica all' istituto Papa Giovanni XXII. I suoi modelli provengono tutti da lì. I ritratti, 23 esposti assieme a 9 busti, sono al terzo piano della pinacoteca diretta da Sylvain Bellenger in uno spazio ad hoc dedicato alle personali. «Ho conosciuto La Motta tre anni fa - dice Bellenger che cura l' exhibit con Maria Tamajo Contarini - È un artista fuori da ogni circuito o galleria e social network. Per questo la sua opera è così forte e genuina. Negli occhi di questi ragazzi c'è tutto il sentimentalismo e la sensibilità di Napoli ». Due, tra gli oli su tavola, sono particolarmente ammirati. Uno è il " Polittico di Genny", una selezione di quattro ritratti e un busto di Genny Cesarano, vittima innocente della camorra nel 2015. I lavori risalgono al 2007, quando il ragazzo frequentò uno dei laboratori di La Motta. L' altro è "Diego", ritratto di Maradona bambino. Entrambe le opere confluiranno nella collezione permanente di Capodimonte. "Genny" è stata acquistata nel 2018 dallo stesso museo, "Diego" è frutto di una donazione del Premio GreenCare, fondato da Benedetta De Falco. La tela è stata acquistata dal socio Gianfranco D' Amato. «Ho realizzato questo ritratto di Maradona - dice La Motta - poche ore dopo la sua morte. Ero nel mio studio a dipingere e un amico aveva postato sui social una foto del calciatore da bambino ». Per l' artista, una folgorazione: « In quegli occhi ho visto la stessa espressione, la stessa forza dei giovani che incontro ogni giorno, ho iniziato a ridipingerla automaticamente ». Ora gli occhi di Diego si concertano con quelli degli altri ragazzi della Sanità. Ecco Marianna, col suo enigmatico sorriso, Mariano dall' espressione diretta e sicura, Francesco che sembra un " muratorino". E c'è una fanciulla, protagonista di un "Senza titolo" del 2018. «È una tela a cui tengo molto, quella pagina bianchissima, sembra il velo della Veronica, che nell' iconografia pittorica rappresenta la reliquia del sudario di Cristo». Ogni viso, una storia: « Desideravo andare oltre il semplice ritratto. Mi piace ripetere la frase di Baudelaire: " estrarre l' eterno dall' effimero" nell' immortalare quegli sguardi ». Le espressioni racchiudono l' infanzia, le aspirazioni, forse qualche delusione. «Voglio che trasmettano energia, quasi un' inquietudine a chi li guarda: inducendo ogni spettatore a porsi delle



La Repubblica (ed. Napoli)

Asitnews Media Monitoring

domande a interrogarsi su chi siano questi ragazzi». Il prossimo passo? « Una nuova mostra, al Mann. Ma stavolta con nulla di mio, ma con tutte le opere scultoree che realizzano i miei ragazzi con la ceramica. Sono un universo magico ». Il catalogo, edito da Arte' m, presenta anche un testo di Roberto Saviano. © RIPRODUZIONE RISERVATA k
Artista Paolo La Motta: al museo di Capodimonte una mostra intitolata "Capodimonte incontra la Sanità", con ritratti e sculture.

I beni culturali

Nuovo stop per musei e parchi archeologici Pompei, oggi il direttore: Zuchtriegel in pole

Paolo Popoli

Hanno atteso per tutta la giornata di leggere l'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza. Per i luoghi dell'arte e della cultura della Campania si profila un nuovo stop, a partire da domani, con l'ingresso ufficiale in zona arancione. Musei, parchi archeologici e mostre chiudono: appena un mese dopo la progressiva riapertura dal 18 gennaio scorso, dopo due mesi di fermo. Intanto, Pompei aspetta oggi l'annuncio da parte del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini del successore di Massimo Osanna. Il pole c'è Gabriel Zuchtriegel, attuale direttore di Paestum, ma oggi sapremo chi guiderà il Parco archeologico di Pompei. Franceschini indicherà il candidato scelto da una terna ricavata da una rosa di dieci candidati selezionati dalla commissione di esperti tra le 44 domande ricevute, dopo le prove e i colloqui. La rosa di dieci nomi era composta da Gabriel Zuchtriegel, Francesco Sirano, Giovanni Di Pasquale, Maria Paola Guidobaldi, Giuseppe Carmelo Parello, Renata Picone, Federica Rinaldi, Mirella Serlorenzi, Pierfrancesco Talamo e Giuliano Volpe. Oggi, dunque, ultimo giorno di apertura per parchi e siti archeologici della Campania che avevano riaperto il 18 gennaio con il ritorno in zona gialla, come previsto dalle norme nazionali anti-Covid. Sono diverse i musei e i siti archeologici della Campania che avevano via via ripreso ad accogliere il pubblico con ingressi contingentati e con tutte le misure anti-Covid per soli cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) con chiusura il sabato e la domenica. Soltanto due giorni fa al museo di Capodimonte si era tenuto il vernissage della mostra "Paolo La Motta, Capodimonte incontra la Sanità" curata dal direttore Sylvain Bellenger con Maria Tamajo Contarini, una personale del pittore napoletano con un quadro raffigurante un Maradona bambino prevista fino al 19 settembre. Il provvedimento della zona arancione interesserà naturalmente tutti gli altri musei del territorio, dal Mann - al lavoro per la mostra sui gladiatori programmata dal 31 marzo - al Palazzo reale di Napoli e a quelli del Polo regionale come San Martino, Floridiana e Castel Sant'Elmo, e poi il Madre e i privati, alcuni di questi ancora chiusi da prima del 18 gennaio. Anche il teatro San Carlo ha atteso ieri l'ordinanza della zona arancione per la sospensione delle visite guidate, riprese da qualche settimana soltanto il venerdì. Chiudono anche la Reggia di Caserta, i siti del Parco archeologico dei Campi Flegrei, gli Scavi di Ercolano, Paestum e, come detto, Pompei, dove poco fa è stato riaperto l'Antiquarium del parco.



Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Il Rione Sanità a Napoli si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. I volti fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, sono protagonisti della sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nella mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (fino al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets, realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, Presenti ventitré dipinti e nove sculture alle quali si aggiunge il polittico Genny, dedicato a Genny Cesarano vittima innocente di camorra. Artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, La Motta, autore della statua di Genny nella piazza dove il ragazzo fu ucciso nel 2015, raffigura nelle sue opere proprio i giovani dei quartieri popolari napoletani Stella, Sanità e Vergini con i quali organizza laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. L'ultima tela dipinta dall'artista è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati con la raccolta fondi nel Real Sito, messaggio che emerge da un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, proposto anche un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore del museo Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano. Metti un like alla nostra Fanpage © Riproduzione riservata

Maradona bambino è un dipinto, sarà esposto a Capodimonte

Diego Armando Maradona simbolo di tutti i bambini del mondo. Il suo sguardo da giovanissimo per una riflessione sull'infanzia negata che lega bambini di luoghi geograficamente lontani, ma che condividono l'esperienza della difficoltà di crescere in quartieri degradati. Ragazzini che vivono in strada, troppo spesso abbandonati a sé stessi. Anche quello sguardo è una forma d'arte, e infatti "Diego", opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, sarà esposta da domani nella personale dell'artista, "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio). I ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia insieme al piccolo Dieguito. Cresciuto a Buenos Aires in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte da Associazione Premio GreenCare della presidente Benedetta de Falco, che l'ha acquistata con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. "Diego" sarà poi parte della collezione permanente del museo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo nei circuiti turistici dei fan del Pibe. Lo scrittore Maurizio de Giovanni ha prestato la voce per il video, visibile sul canale Youtube dell'associazione. "Diego è uno di noi", dice de Giovanni nel video (testo di Benedetta de Falco). "Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi gol ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone...? Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo". Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. La mostra di La Motta, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, riunisce ventitré dipinti, nove sculture e il politico "Genny", realizzato dall'artista nel 2007. È composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il viso tristemente noto di Genny Cesariano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. A completamento della mostra è presente un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea di Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo.



Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta . Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di

Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un movimento molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi -, a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere



i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemitto e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Genny Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l'opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l'immagine dell'osservatore, che ne è così spettatore ed anche 'protagonista' dell'opera, l'unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L'opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola Sanità', accanto alle quali una 'T' incisa introduce un ulteriore significato, quello della 'Santità', riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero giocare contro'. Opporre cioè all'inevitabile l'imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l'urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l'opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. Maradona L'ultima tela dipinta dall'artista, visibile in mostra, è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla

raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni (<https://www.youtube.com/watch?v=pBvUmSFFGIM&feature=youtu.be>). Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell'immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l'artista approfondisce e sperimenta. Non c'è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l'immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L'occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l'argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Museo: https://youtu.be/_qeXpGz7h4I. Il catalogo Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d'Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, un'intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell'artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo sul grande campione argentino: 'Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni - disse - il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere

in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio'. biografia Paolo La Motta Napoli, 1972 Paolo Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità a Motta è un artista estraneo al sistema dell'arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt'uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio di ceramica all'Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzi della Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell'arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d'altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell'arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l'attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l'arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall'impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l'artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l'artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d'arte del Novecento napoletano), al Castel dell'Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica infantile. Sa cogliere la gravità dell'infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un'innocenza che va oltre l'ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata. I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all'infanzia. La rappresentazione dell'infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali

che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento, con l'Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell'universo psicologico e del mondo dell'infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L'Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprirono un campo di riflessione in cui si immersero i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli. Ricevi le notizie di Caffè Procope su WhatsApp Aggiungi 3887333719 alla rubrica Invia messaggio con Nome e Cognome. Disattiva con messaggio WhatsApp: DISATTIVA Ti è piaciuta la notizia? clicca e segui Caffè Procope su Facebook

"Diego": il nuovo dipinto di Maradona bambino esposto a Capodimonte

Michela Lucci

Diego è il nuovo dipinto di Paolo La Motta che a partire da domani, giovedì 18 febbraio, sarà esposto al Museo di Capodimonte. Ritrae un Maradona diverso, semplice, bambino e forse anche per questo più autentico. E' il simbolo di tutti i bambini del mondo, di tutti coloro cui l'infanzia è stata negata e di certo non per colpa loro. Tutta l'opera d'arte è racchiusa nel suo sguardo, diffidente e incredulo, forse un po' spaventato dinanzi all'immenso futuro che lo attendeva. Eppure il suo sguardo, i suoi occhi, sono gli stessi di tanti bambini tanto lontani geograficamente eppure così vicini. Tutti con un'esperienza in comune, tutti segnati dalla difficoltà di crescere in quartieri poveri e degradati. Vivono per strada, abbandonati a sé stessi e in molti, in troppi, si perdono ma c'è anche chi, invece, è stato salvato proprio dalla strada e dal fatto di aver dato un calcio ad un pallone in un determinato istante che gli ha per sempre cambiato la vita. E' vero, la vita è anche questione di fortuna ma quello sguardo, quell'opera invoglia i ragazzi a credere che un futuro migliore può esserci per tutti. Cresciuto a Buenos Aires in un contesto svantaggiato, ha potuto riscattarsi grazie al talento che lo ha reso un mito. L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte dall'Associazione Premio GreenCare della Presidente Benedetta de Falco che l'ha acquistata con fondi propri insieme al socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Diego diventerà poi parte della collezione permanente del museo. Il Premio GreenCare ha voluto così sottolineare il ruolo del Real Bosco di Capodimonte, un ruolo che è essenzialmente sociale. Diego è stato un bambino come tanti, come quelli che giocano al pallone nel Bosco di Capodimonte e che sognano un giorno di diventare campioni. Nato e cresciuto in un posto molto simile ai vicoli di Napoli, cosa poteva fare per strada, se non tirare calci ad un pallone?

Maradona bambino è un dipinto sarà esposto a Capodimonte

Diego Armando Maradona simbolo di tutti i bambini del mondo. Il suo sguardo da giovanissimo per una riflessione sull'infanzia negata che lega bambini di luoghi geograficamente lontani, ma che condividono l'esperienza della difficoltà di crescere in quartieri degradati. Ragazzini che vivono in strada, troppo spesso abbandonati a sé stessi. Anche quello sguardo è una forma d'arte, e infatti "Diego", opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, sarà esposta da domani nella personale dell'artista, "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio). I ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia insieme al piccolo Dieguito. Cresciuto a Buenos Aires in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. © Fornito da La Repubblica L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte da Associazione Premio GreenCare della presidente Benedetta de Falco, che l'ha acquistata con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. "Diego" sarà poi parte della collezione permanente del museo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo nei circuiti turistici dei fan del Pibe. Lo scrittore Maurizio de Giovanni ha prestato la voce per il video, visibile sul canale Youtube dell'associazione. "Diego è uno di noi", dice de Giovanni nel video (testo di Benedetta de Falco). "Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi gol ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone...? Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo". Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. La mostra di La Motta, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, riunisce ventitré dipinti, nove sculture e il polittico "Genny", realizzato dall'artista nel 2007. È composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il viso tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. A completamento della mostra è presente un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea di Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo.



Maradona in mostra a Capodimonte: intervista a Paolo La Motta

Luciana Pennino

Inaugurata la personale di Paolo La Motta al Museo di Capodimonte a Napoli. In mostra anche il suo 'Diego', che farà parte della collezione permanente del contemporaneo. Dopo la chiusura forzata, comune a tutti i musei per gli obblighi dettati dalla pandemia da COVID-19, a metà gennaio 2021 ha finalmente riaperto anche il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli. E da oggi, giovedì 18 febbraio, fino al 19 settembre 2021, è visitabile la mostra 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità', la personale del pittore e scultore napoletano. Così si rafforza il legame già esistente tra l'artista e il Museo nazionale di Capodimonte, instaurato con la mostra 'Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte', tenutasi dal 30 giugno 2018 al 24 febbraio 2019. Da anni La Motta opera nel quartiere della Sanità per avvicinare i giovanissimi all'arte; la mostra, infatti, è dedicata proprio allo sguardo dei 'bambini della Sanità'. Tra le opere è presente anche quella che parla di un altro ragazzino, napoletano d'adozione, la cui morte, avvenuta il 25 novembre 2020, ha provocato reazioni di immenso dolore nell'intera città di Napoli. Esposto, accanto ai bambini del quartiere della Sanità,

c'è anche il quadro che il pittore dipinse quello stesso 25 novembre. La storia raccontata da Paolo La Motta con la semplicità fanciullesca che lo rende un'anima bella, è Paolo La Motta che mi spiega di più e meglio: «In un break dal lavoro, collegandomi a Facebook, venni a conoscenza della morte di Maradona, e quasi mi sorpresi del mio stesso grande dispiacere.» Paolo non è un tifoso accanito, anzi ricorda che, secondo di tre figli maschi, unico non tifoso, ha sempre avuto la peggio nella condivisione della TV in casa, quando venivano trasmesse le partite di calcio. Eppure Maradona, lo sappiamo, va al di là della fede calcistica. «La sua figura è molto più complessa: ha saputo coinvolgere tutti, senza distinzione, come una valanga. Cosa che è riemersa alla notizia della sua morte.» Con sincera commozione, la sua attenzione viene attratta da una foto in bianco e nero del Pibe de Oro ragazzino: con un istinto non mediato dal pensiero, Paolo prende una tavoletta da terra, la appoggia sul cavalletto, e, dall'immagine fotografica, inizia a dipingere il ritratto. «Come se ci fosse qualcuno lì, presente avanti a me in quel momento non vidi più solo il volto di Maradona ma un viso familiare, che mi apparteneva.» Occhi già adulti in volti di piccoli. Nel Rione Sanità di Napoli, negli occhi dei bambini vive esattamente quello sguardo: occhi già adulti in volti di piccoli, sguardi che reclamano la legittima leggerezza dell'età ma che si proiettano in un futuro arduo da costruire, e che a volte sarà spietato. E questi sguardi sono uguali in tutti i bambini a cui viene negato il diritto all'infanzia, in qualunque posto del mondo vivano. 'Diego' è un ritratto di piccole dimensioni, «una cosa intima», come la definisce l'autore, di 25 centimetri su un lato e 30 sull'altro, «una piccola icona in cui trasferisco la sacralità». Un po' in polemica



Napoli Flash 24

Asitnews Media Monitoring

col gigantismo che ultimamente impera nell' arte figurativa, La Motta predilige dimensioni contenute, ancor di più in questa circostanza in cui «ho dipinto per me solo». La storia che mi affida Paolo La Motta ci riporta ai social: «Condivisi un dettaglio del mio dipinto e il giorno successivo ebbi la sorpresa di leggere un breve e bell' articolo di Arnaldo Capezzuto , pubblicato sul periodico online che dirige, in cui apprezzava il mio omaggio al campione.» Collegamento con il Premio GreenCare «In seguito, grazie alla diffusione che stava avvenendo», continua Paolo, «venni raggiunto dalla proposta di Benedetta de Falco , presidente dell' associazione Premio GreenCare . Pur non conoscendola di persona, ho sempre ammirato il suo impegno a favore di Capodimonte. La de Falco, che con sensibilità colse il contenuto del mio quadro, espresse il desiderio che l' associazione da lei presieduta lo acquistasse per donarlo al museo. La mia risposta non fu immediata, ma per il semplice fatto che per qualche ora rimasi sbalordito e senza parole: il dipinto che avevo sul cavalletto, e che dovevo ancora ritoccare, sarebbe stato esposto al museo di Capodimonte! Una grande responsabilità! Non è stato facile gestire il batticuore del momento, mantenendo l' attenzione al completamento dell' opera.» Una serie di eventi sulla strada della casualità verso un finale perfetto «Visto che la mia personale era quasi pronta per l' allestimento, sembrava che tutti i pezzi andassero a combaciare. Il tema della mostra rimanda a una mia vecchia idea, quella di raccogliere i ritratti dei volti dei bambini della Sanità che negli anni ho conosciuto e con cui sono stato a contatto. Precedentemente, il museo aveva acquistato da un collezionista il mio polittico dedicato a Genny (l' opera è dedicata a Genny Cesarano , ucciso per errore dalla camorra il 6 settembre 2015, in Piazza Sanità, a soli diciassette anni, Ndr) e il direttore Sylvain Bellenger aveva già espresso l' intenzione di organizzare una mostra che celebrasse questo acquisto e che sancisse l' incontro tra il Museo di Capodimonte e la Sanità attraverso il mio lavoro. Il ritratto di Maradona, senza volerlo, si va a inserire perfettamente nello spirito della mostra . Bisogna dare atto a Benedetta de Falco di aver colto l' essenza del ritratto e al direttore Bellenger di aver voluto inserire l' opera nella mostra. La mostra è allestita al terzo piano, quello delle opere degli artisti contemporanei. E Maradona entrerà a far parte della collezione permanente del contemporaneo : due miei lavori esposti sempre a Capodimonte e questo è emozionante!» Un museo e un artista sul territorio e per il territorio Nell' arte, come in tanti altri ambienti, esistono movimenti clientelari; la cosa meravigliosa, invece, è che ciò che ha coinvolto Paolo La Motta è avvenuto in maniera spontanea, «grazie alle antenne di Bellenger», come dice lui, «e all' amore che ha per Napoli: un uomo che ha osservato e colto, del mio lavoro, la connessione col territorio e con coraggio l' ha messo in evidenza, sia con la prima mostra che con questa. Un museo che rimane sul territorio e per il territorio.» La mostra, curata dal direttore e da Maria Tamajo Contarini , è accompagnata da un video-documentario di 20 minuti, girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Bellenger, con la regia di Rossella Grasso e il coordinamento di Carmine Romano , responsabile del progetto di digitalizzazione del museo. Il video racconta l' intenso vincolo dell' artista col quartiere e coi ragazzi; si vedono, quindi, i luoghi e le persone di una zona della

Napoli Flash 24

Asitnews Media Monitoring

città che possiede una Bellezza mai abbastanza restituita ai napoletani e ai turisti. L' elemento chiave della pittura di La Motta Ma cos' è che colpisce tanto dell' opera di La Motta? Sicuramente quello che lui chiama ' la logica della contraddizione '. «Fermarsi a ciò che si vede del soggetto, fermarsi alla superficie, rischia di dar vita a un' opera fondamentalmente illustrativa, quasi una fotografia. La mia intenzione , invece, è quella di creare una tensione tra ciò che appare e la pittura stessa, fatta di toni, di vibrazioni, di pennellate. Insomma è il linguaggio della pittura che si incontra con il mio racconto .» " Se le cose parlano, parlano da sole " Paolo La Motta è un uomo dai toni miti, riservato, modesto, e me lo conferma quando, salutandoci, mi confessa: «Tutto ciò che mi succede intorno, per me è sempre una sorpresa . Non agisco per innescare le reazioni, anche perché sono convinto che se le cose parlano, parlano da sole . E non mi riferisco alle mie opere, altrimenti potrebbe sembrare presuntuoso, ma la penso così in generale.» Link utili Chi volesse conoscere qualcosa in più di Paolo La Motta, può leggere l' intervista pubblicata sulla nostra testata nel novembre 2018: <https://www.napoliflash24.it/la-bellezza-salvera-napoli-paolo-la-motta-una-modernita-artistica-intrisa-di-tradizione/> Tutte le informazioni sulla mostra sono invece nel sito web del museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonte-incontra-la-sanita/?fbclid=IwAR3mRAhSUJv2tQkMrxgFwGzc_AllsJ0WJ7xOcd52HPvpIHp0CG_qj3PcKJI Chi volesse approfondire le notizie sul Premio GreenCare, il link utile è: <http://www.premiogreencare.org/> Luciana Pennino L' immagine di copertina è uno scatto di Giovanna Garraffa , fornito da La Motta a Napoliflash24.

Napoli Like

Asitnews Media Monitoring

Capodimonte incontra la Sanità: una mostra sui quartieri popolari di Napoli

Serena De Luca

A partire da giovedì 18 Febbraio e fino a domenica 19 Settembre 2021 si svolgerà nel bellissimo Museo di Capodimonte a Napoli la mostra Capodimonte incontra la Sanità. Capodimonte incontra la Sanità Si tratterà di una speciale mostra dedicata ai quartieri popolari della città di Napoli e in particolare al famoso Rione Sanità, il quale verrà mostrato attraverso ragazzi e bambini dipinti e scolpiti dall' artista Paolo La Motta , che vive e lavora nel quartiere stesso. Un percorso suggestivo , che grazie alla bravura di La Motta , vi farà vivere in prima persona le emozioni e sensazioni di quei bambini, la paura, la speranza, l' angoscia , ma anche i sogni e la spensieratezza di un' infanzia abbandonata troppo presto.



napoliLike.it

Capodimonte incontra la Sanità: una mostra sui quartieri popolari di Napoli

08 febbraio 2021



Nel bellissimo Museo di Capodimonte a Napoli una speciale esposizione dedicata ai quartieri popolari di Napoli intitolata Capodimonte incontra la Sanità!

A partire da giovedì 18 Febbraio e fino a domenica 19 Settembre 2021 si svolgerà nel bellissimo Museo di Capodimonte a Napoli la mostra Capodimonte incontra la Sanità.

Capodimonte incontra la Sanità

Si tratterà di una speciale mostra dedicata ai quartieri popolari della città di Napoli e in particolare al famoso Rione Sanità, il quale verrà mostrato attraverso ragazzi e bambini dipinti e scolpiti dall'artista Paolo La Motta, che vive e lavora nel quartiere stesso.

Un percorso suggestivo, che grazie alla bravura di La Motta, vi farà vivere in prima persona le emozioni e sensazioni di quei bambini, la paura, la speranza, l'angoscia, ma anche i sogni e la spensieratezza di un'infanzia abbandonata troppo presto.

Tra i tanti volti presenti alla mostra, ricordiamo quello di Geny Costanzo, vittima innocente della Camorra, a cui La Motta ha dedicato il politico Genay realizzato nei quattro punti di vista, il viso, il collo e i due profili, omnicomprensivo Caputo in una lacerante e dura realtà.

Fonte immagine: Napoli - La Repubblica

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell' esposizione "Capodimonte incontra la Sanità"

L' opera di Paolo La Motta donata da Premio GreenCare. Lo scrittore Maurizio de Giovanni lo racconta in un video

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L' idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO , un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale " Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel

talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio GreenCare , la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Matacena. Il video è visibile sul canale Youtube dell' associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIMDi> seguito il testo del video: "Diego è uno di noi. Non l' ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero" (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L' iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d' amore - In ricordo



Napoli Today

Asitnews Media Monitoring

di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell' associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

Maradona al Museo di Capodimonte (VIDEO)

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato []

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, DIEGO, un' opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l' iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell' associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l' ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L' iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata



Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d' amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell' associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

Inaugurata la mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica []

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un "movimento" molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi -, a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste



Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all' astrazione e alla figurazione, un' opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all' Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un' infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l' intensità, la curiosità, la malinconia, l' ansia, l' impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell' arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l' opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l' immagine dell' osservatore, che ne è così spettatore ed anche 'protagonista' dell' opera, l' unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto 'o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L' opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola 'Sanità', accanto alle quali una 'T' incisa introduce un ulteriore significato, quello della 'Santità', riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero 'giocare contro'. Opporre cioè all' inevitabile l' imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l' urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l' infanzia e l' adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l' opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. L' ultima tela dipinta dall' artista, visibile in mostra,

Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall' associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato. L' opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell' Estate' dalle associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell' insieme l' espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell' immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l' artista approfondisce e sperimenta. Non c' è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l' immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l' obiettivo del fotografo. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell' artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un' idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L' occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l' argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d' Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell' Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell' Università di Napoli Federico II, un' intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell' artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo sul grande campione argentino: 'Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni - disse - il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è

Napoli Village

Asitnews Media Monitoring

sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio'.

Maradona bambino è un dipinto, sarà esposto a Capodimonte

Diego Armando Maradona simbolo di tutti i bambini del mondo. Il suo sguardo da giovanissimo per una riflessione sull'infanzia negata che lega bambini di luoghi geograficamente lontani, ma che condividono l'esperienza della difficoltà di crescere in quartieri degradati. Ragazzini che vivono in strada, troppo spesso abbandonati a sé stessi. Anche quello sguardo è una forma d'arte, e infatti " Diego", opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, sarà esposta da domani nella personale dell'artista, " Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità" (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio). I ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia insieme al piccolo Dieguito. Cresciuto a Buenos Aires in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'opera è stata donata al Museo di Capodimonte da Associazione Premio GreenCare della presidente Benedetta de Falco, che l'ha acquistata con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. " Diego" sarà poi parte della collezione permanente del museo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo nei circuiti turistici dei fan del Pibe. Lo scrittore Maurizio de Giovanni ha prestato la voce per il video, visibile sul canale Youtube dell'associazione. "Diego è uno di noi", dice de Giovanni nel video (testo di Benedetta de Falco). "Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi gol ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone...? Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo ". Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. La mostra di La Motta, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, riunisce ventitré dipinti, nove sculture e il polittico "Genny", realizzato dall'artista nel 2007. È composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il viso tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. A completamento della mostra è presente un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea di Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo.

Diego Maradona bambino in un'opera di La Motta a Capodimonte

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona. Raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo della mostra edito da Arte'm.

Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo:
http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonte-incontra-la-sanita/
All'apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Errico di Lorenzo , presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Maticena , l'associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato.

Il dipinto di Maradona da bambino al Museo di Capodimonte a Napoli

Serena De Luca

Dal 18 Febbraio al 19 Settembre 2021 si svolge nel bellissimo Museo di Capodimonte a Napoli la mostra Capodimonte incontra la Sanità. Si tratta di una speciale esposizione nel corso della quale verranno esposte le opere dell'artista Paolo La Motta, che vive e lavora nel quartiere Santità di Napoli. Tra le tante opere che potrete ammirare nel corso di questa bellissima oltre che davvero suggestiva mostra c'è il Polittico Genny, un dipinto dedicato al piccolo Genny, vittima innocente della camorra, e anche il dipinto di Maradona bambino. Il dipinto Diego dedicato a Maradona Il dipinto Diego che potrete ammirare nel corso dell'esposizione Capodimonte incontra la Sanità al Museo Capodimonte di Napoli è l'ultima opera di La Motta e rappresenta Diego Armando Maradona da bambino. In particolare, tale dipinto è stato realizzato dall'artista come omaggio al campione scomparso lo scorso novembre 2020. La bellissima opera Diego è un olio su tavola di dimensioni 25x30 cm e rappresenta il grande Diego Armando Maradona ma da bambino, ancora inconsapevole del grande campione che sarebbe poi diventato. Per tale opera La Motta utilizza soltanto tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare, proprio per trasmettere l'intensità di quest'opera, la quale si lega alla realizzazione di 2 campetti di calcio nel Real sito di Capodimonte. Informazioni su Capodimonte incontra la Sanità Quando: 18 Febbraio-19 Settembre 2021 Dove: Museo di Capodimonte Via Miano, 5 Napoli Orario: 10:00-17:30 Prezzo: intero 10 euro, ridotto 2 euro

D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service. VIDEO

Da Maradona a Genny, La Motta a Capodimonte

Raimondo Fabricatore

Da Maradona a Genny, La Motta a Capodimonte. Una personale di Paolo La Motta al Museo di Capodimonte di Napoli. Sino al 19 settembre la mostra che indaga volti e figure di giovani che in qualche modo rappresentano il rione Sanità. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. Arte contemporanea di nuovo a Capodimonte. La mostra è a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Da Maradona a Genny, La Motta a Capodimonte. In dipinti e sculture i volti dei giovani dei rioni Stella e Sanità di Napoli con una eccezione per il volto di Maradona bambino. Un omaggio alla figura del campione recentemente scomparso. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità. Diego Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona. Raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. Commenti commenti

Giovedì 18 febbraio al museo di Capodimonte la presentazione della mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Redazione Napolitan

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona. Raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la Festa dell'Estate dalle associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. All'apertura della mostra saranno presenti i curatori

Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Errico di Lorenzo , presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Maticena , l'associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Sarà presente l'artista.

Arte Contemporanea, in mostra "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Redazione

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. La mostra nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: "Incontrisensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte" (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un "movimento" molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi, a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi

dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini concui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicendedi disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale perdiventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemitto e i modellati metamorfici diAugusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte diispirazione per Paolo. Genny Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l'opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro eal tempo stesso riflette l'immagine dell'osservatore, che ne è così spettatore ed anche protagonista dell'opera, l'unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto 'o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nelcorso di un laboratorio artistico. L'opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzoin bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle qualici sono le lettere tridimensionali sparse della parola 'Sanità', accanto alle quali una T incisa introduce un ulteriore significato, quello della Santità, riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero 'giocarecontro'. Opporre cioè all'inevitabile l'imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l'urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e virimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l'opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. Maradona L'ultima tela dipinta dall'artista, visibile in mostra, è Diego: un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossacon la Festa dell'Estate dalle

associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni (<https://www.youtube.com/watch?v=pBvUmSFFGIM&feature=youtu.be>). Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell'immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocra gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l'artista approfondisce e sperimenta. Non c'è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l'immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L'occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l'argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Museo: https://youtu.be/_qeXpGz7h4I. Il catalogo Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d'Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, un'intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell'artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo sul grande campione argentino: Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: Ho due sogni disse il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non

teme neppure dimostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso disfidare Dio. Biografia Paolo La Motta Napoli, 1972 Paolo La Motta è un artista estraneo al sistema dell'arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt'uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio diceramica all'Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzidella Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell'arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d'altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell'arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l'attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l'arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall'impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l'artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l'artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d'arte del Novecento napoletano), al Castel dell'Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica infantile. Sa cogliere la gravità dell'infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un'innocenza che va oltre l'ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata. I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all'infanzia. La rappresentazione dell'infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento,

con l'Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell'universo psicologico e del mondo dell'infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L'Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprono un campo di riflessione in cui si immergono i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli.

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione Capodimonte incontra la Sanità

L'opera di Paolo La Motta donata da Premio GreenCare. Lo scrittore Maurizio de Giovanni lo racconta in un video

Redazione

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia negata che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore In ricordo di

Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Maradona al Museo, splendida notizia per i fan: "Capodimonte incontra la Sanità", ecco DIEGO

Alessandro Errichiello

16/02/2021 - 19:08 Diego Armando Maradona , fuoriclasse argentino morto lo scorso 25 novembre, rivivrà al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare che ha acquistato con fondi propri e con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, "DIEGO", un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della collezione permanente. "DIEGO" è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono riflette in maniera sintetica una riflessione sull'infanzia negata" che unisci bambini di ogni luogo del mondo che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di cure necessarie per la formazione e lo sviluppo. Si va così dai bambini del Rione Sanità di Napoli, quello in cui è nato Totò, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), ai ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto a Villa Fiorito, uno dei luoghi più poveri d'Argentina e poi diventato famoso ed eterno. L'iniziativa è stata presentata inoltre con un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: Di seguito il testo del video: Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare).

Napoli. Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. "Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità"

Maurizio Vitiello

- Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità. Foto 5 di 7 Conferenza Stampa/Apertura - Giovedì 18 febbraio 2021, ore 11.30 Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità , a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini Museo e Real Bosco di Capodimonte, sezione arte contemporanea. Il discorso è lungo e la riflessione sociologica dovrebbe contemplare pagine di cronaca e di indagini esistenziali, nonché valutazioni socio-economiche. Con piacere rivediamo Paolo La Motta al Museo di Capodimonte. La 'Sanità' sale a Capodimonte, questa potrebbe essere anche un'altra lettura di quest'esposizione. Mai così 'vicini' sono stati questi due quartieri, come in questo momento; di solito, sono 'lontani'. Vivacità e negatività, cultura e dolenti note s'agglutinano nella dimensione 'Sanità' e habitat visivo culturale supremo è in 'Capodimonte'. Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla

generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25×30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona e raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle Associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Catalogo edito da Arte'm. Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonteincontra-la-sanita/ All'apertura della mostra saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Errico di Lorenzo, presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Maticena, l'Associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Sarà presente l'artista. Mostra da vedere. Dopo Gemito uno sguardo diretto, di tenore antropologico, sulla città con i suoi ragazzi, quello di Paolo La Motta, che cerca di imprimere memorie visive di esistenze ai limiti. Maurizio Vitiello Nota Bene: tutte le foto sono state fornite dall'Ufficio Stampa del Museo e Real Bosco di Capodimonte, tra cui: 5 - r_PLM_Sasy_©pedicini3052456 - ridotta_PLM_Sasy_2018_olio_tavola@pedicini305223

Paolo La Motta - Capodimonte incontra la Sanità

18/02/2021 - Dal 18 febbraio al 19 settembre 2021, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte - sez. arte contemporanea - , avrà luogo la mostra di Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini , promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania , con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta , artista che vive e lavora nel quartiere. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti , nove sculture e il polittico Genny .
Maggiori info

Roma

Asitnews Media Monitoring

IL DONO È DELL' ASSOCIAZIONE "PREMIO GREENCARE" 1

"Diego" al museo di Capodimonte «È un contributo per raccogliere fondi e costruire campetti di calcio gratuiti»

NAPOLI. L' Associazione Premio GreenCare per sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte, dopo essere stata tra i promotori ed organizzatori delle iniziative di crowdfunding per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco, ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato, "Diego" un' opera di Paolo La Motta che raffigura Diego Armando Maradona bambino e l' ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. Il dono sintetizza una riflessione sull' infanzia "negata" che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che condividono l' esperienza dell' abbandono e della trascuratezza. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un uomo: L' iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega sinteticamente l' iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblico nuovo, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Matacena. Il video comincia con la voce narrante che spiega che «Diego è uno di noi. Non l' ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita»

D10S - Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità'

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle

Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanita

Il rione Sanita si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanita (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitre dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanita, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanita durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Diego Armando Maradona e raffigura Diego da bambino. L'artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla notizia. L'opera è stata donata al Museo dall'Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle Associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo.

Diego: opera su Maradona al Museo di Capodimonte

Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è dell'associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi Diego, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. Il quadro è stato inserito nell'inventario delle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il grande campione argentino si è spento prematuramente lo scorso 25 novembre. La sua scomparsa ha generato un'ondata di commozione globale, con la città di Napoli in testa a rendere omaggio al suo indimenticabile dieci. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione. Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' Autrice del testo è Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare. Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding, promossa dall'associazione per donare i campetti di calcio ad uso gratuito ai ragazzi che frequentano il parco.

Capodimonte incontra la Sanità

Il Rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza nella mostra di pittura e scultura di Paolo La Motta NAPOLI - Nella Sezione

Il Rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza nella mostra di pittura e scultura di Paolo La Motta NAPOLI - Nella Sezione d'Arte Contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte giovedì 18 febbraio alle ore 11.30 verrà presentata la mostra di Paolo La Motta Capodimonte incontra la Sanità. L'esposizione sarà visitabile fino al prossimo 19 settembre. Al vernissage della mostra, insieme con l'artista saranno presenti i curatori Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e Maria Tamajo Contarini funzionario storico dell'arte del Museo, Errico di Lorenzo, presidente dell'associazione Amici di Capodimonte Ets e i donatori delle opere che resteranno in collezione: Gennaro Matacena, l'Associazione GreenCare con i vertici Benedetta de Falco e Michele Pontecorvo e il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Il Rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti dall'artista, che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Capodimonte incontra la Sanità, a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, è promossa e organizzata dal MuCap in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in sala un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. Tra le opere in esposizione ce ne sono due che resteranno nelle collezioni permanenti del Museo, grazie alla generosità di alcuni mecenati: Genny e Diego. Genny è un polittico realizzato da La Motta nel 2007, composto da quattro tele che fissano in quattro pose della testa (il volto, il collo e i due profili) e una scultura a tutto tondo in terracotta, il volto tristemente noto di Genny Cesarano, ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali. L'opera è stata acquisita stabilmente alle collezioni del Museo grazie alla

Teleradio News



TeleRadio News

Asitnews Media Monitoring

generosità del mecenate Gennaro Maticena. Diego è un olio su tavola di piccole dimensioni (25×30 cm), realizzato da La Motta a fine novembre 2020, dopo la notizia della scomparsa del grande campione argentino Maradona che lo raffigura da bambino. L' artista è stato ispirato da una foto postata su Facebook nelle ore immediatamente successive alla scomparsa. L' opera è stata donata al Museo dall' Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D' Amato e si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la Festa dell' Estate dalle Associazioni Premio GreenCare Aps e Amici di Capodimonte Ets per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare un pubblico sempre nuovo nel Museo. Il catalogo della mostra Capodimonte incontra la Sanità è edito da Arte' m. Per tutte le altre info sulla mostra consultare la pagina dedicata sul sito web del Museo: http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/portfolio_page/paolo-la-motta-capodimonteincontra-la-sanita/ Questo slideshow richiede JavaScript. Condividi: Mi piace: Mi piace Caricamento (Fonte: Lo Speakers Corner - News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all' autore)

Inaugurata la mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità

162 Visitell rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della

redazione

Il rione Sanità si mostra in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. Grazie alla sua vasta cultura visuale e alla profonda conoscenza della tecnica scultorea e pittorica, La Motta riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. Questi volti scrutati, amati, rispettati e poi fermati nella terracotta o modellati attraverso una pittura corposa e plastica, saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei Poc-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti, nove sculture e il polittico Genny. La mostra L'esposizione si pone in collegamento con l'altra mostra che l'artista ha tenuto al Museo: Incontri sensibili: Paolo La Motta guarda Capodimonte (30 giugno 2018 - 24 febbraio 2019) nell'ambito del ciclo di mostre-focus che ospitano artisti contemporanei in dialogo con la collezione storica di Capodimonte, in una sala dedicata al secondo piano. Paolo La Motta è un artista fuori dal sistema dell'arte contemporanea, e da tutti i sistemi. Non è rappresentato da nessuna galleria e non specula sui social network o sul mercato. Rappresenta un movimento molto personale, il suo, che unisce una profonda e vasta conoscenza dell'arte - arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi -, a cui rende costantemente omaggio con passione, con uno sguardo attento e penetrante sulla realtà. La realtà per un pittore è prima di tutto la pittura, come per uno scrittore è prima di tutto la letteratura. Proust dialoga con Balzac come Joyce dialoga con Flaubert, o Edward Hopper con Marquet, Felix Vallotton e Picasso. La Motta è un pittore che testimonia una storia dell'arte che non è solo quella della rottura, appartiene a questa storia discreta che, parallelamente alle avanguardie, si è sempre mantenuta, più sotterranea, distaccata dagli investimenti finanziari e dal pensiero dominante. Questa storia che nel XX secolo è illustrata da Zoran Mui, Avigdor Arikha, Raymond Mason, Balthus, Lucian Freud, Sam Szafran, e più recentemente Éric Desmazières, Jean-Baptiste Sècheret

e tanti altri ancora, non ripete la pittura di ieri e ci invita ancora a vedere il mondo in modo diverso senza voltare le spalle al realismo o meglio senza opporsi all'astrazione e alla figurazione, un'opposizione che la contemporaneità ha da tempo reso abbastanza obsoleta. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese, la materica pittura di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, artista che è una continua fonte di ispirazione per Paolo. Genny Tra tanti volti quello tristemente noto di Genny Cesarano, a cui La Motta aveva dedicato nel 2007 il polittico Genny fissando quattro pose della testa, quattro punti di vista, il volto, il collo e i due profili e concludendo l'opera in una terracotta a tutto tondo. La struttura in ferro che sostiene la scultura ha le stesse dimensioni delle tele e uno specchio che permette di poterne osservare il retro e al tempo stesso riflette l'immagine dell'osservatore, che ne è così spettatore ed anche 'protagonista' dell'opera, l'unica di Paolo La Motta in cui scultura e pittura convivono. Genny Cesarano fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. La sua morte così innaturale e ingiusta ha provocato una sana reazione nel quartiere contro quella malavita che da tempo lo tiene soggiogato in una morsa asfissiante. Padre don Antonio Loffredo, parroco della Chiesa di Santa Maria della Sanità (popolarmente nota come Chiesa di San Vincenzo Ferrer, detto o Munacone) ha guidato la reazione di un quartiere che faticosamente, giorno dopo giorno, prova a rialzare la testa. E così, proprio in quella piazza dove ha perso la vita, Genny è rinato grazie a una scultura realizzata da Paolo La Motta che aveva conosciuto il ragazzo qualche anno prima nel corso di un laboratorio artistico. L'opera è una statua in bronzo policromo che raffigura un ragazzo in bilico su due travi mentre cerca di recuperare un pallone che si è incastrato tra le assi, sulle quali ci sono le lettere tridimensionali sparse della parola Sanità', accanto alle quali una 'T' incisa introduce un ulteriore significato, quello della 'Santità', riferito al drammatico destino di Genny. La scultura, donata dalla Fondazione di comunità San Gennaro, si chiama In-ludere ovvero giocareù contro'. Opporre cioè all'inevitabile l'imprevedibile e accettare le sfide del destino affrontando la realtà. In quel pallone incastrato tra le assi, inoltre, si racchiude tutto l'urlo dei bambini e dei ragazzi della Sanità che chiedono solo di poter giocare liberi e vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. Con il polittico Genny, la storia di questo ragazzo e di un intero quartiere, entra nel museo e vi rimarrà stabilmente. Grazie al sostegno del mecenate Gennaro Maticena, infatti, l'opera è stata acquisita alle collezioni del Museo. Maradona L'ultima tela dipinta dall'artista, visibile in mostra, è Diego:

un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm) raffigurazione del campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. L'opera si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, grazie alla raccolta fondi promossa con la 'Festa dell'Estate' dalle associazioni Premio GreenCare e Amici di Capodimonte per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Un messaggio forte che emerge chiaro in un video con testi di Benedetta de Falco e voce narrante dello scrittore Maurizio De Giovanni (<https://www.youtube.com/watch?v=pBvUmSFFGIM&feature=youtu.be>). Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino e futuro Pibe de Oro che vive a Riva Fiorita in una quasi barraccopoli. Quell'immagine inedita ha colpito la sensibilità artistica di Paolo La Motta che, a poche ore dalla scomparsa del grande campione argentino avvenuta il 25 novembre 2020, tanto amato a Napoli per i suoi gol e la sua umanità. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza solo tre colori: ocra gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare; uno studio sulle tonalità che da tempo l'artista approfondisce e sperimenta. Non c'è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l'immagine. La Motta si concentra sul volto del bambino argentino, timido ma penetrante, puntato verso l'obiettivo del fotografo. Il documentario A completamento della mostra e come lettura intima del lavoro dell'artista, è presente in mostra un video-documentario di 20 minuti girato in presa diretta alla Sanità, da un'idea del direttore Sylvain Bellenger, per la regia di Rossella Grasso con il coordinamento di Carmine Romano, responsabile del progetto di digitalizzazione del Museo. L'occhio della telecamera segue La Motta nei vicoli della sua Sanità, fonte continua di ispirazione, entra con lui nel suo studio, cattura le pennellate che si posano sulla tela e le parole che le accompagnano, nonché i momenti trascorsi con i ragazzi del quartiere durante i laboratori di scultura mentre modellano l'argilla e, nello stesso tempo, la loro vita. Fuori dalla finestra la vista di uno dei gialli e polverosi muri di tufo della Sanità: la materialità degli antichi palazzi del centro storico, un tratto distintivo delle sue ricerche pittoriche. Ecco il video visibile sul canale Youtube del Museo: https://youtu.be/_qeXpGz7h4I. Il catalogo della mostra, realizzato grazie al sostegno della Casa d'Aste Vincent, raccoglie i contributi e gli scritti critici del direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona, un testo di Isabella Valente docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, un'intervista di Maria Tamajo Contarini a Paolo La Motta, una biografia dell'artista e due schede a cura di Maria Flavia Lo Regio delle opere donate al Museo: Diego e il politico Genny. Scrive Roberto Saviano nel suo testo sul grande campione argentino: 'Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni - disse - il primo è

giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio'. Paolo La Motta è un artista estraneo al sistema dell'arte contemporanea, non è legato a gallerie, non utilizza mediatori, la sua produzione è tutt'uno con il suo lavoro di insegnante. Il laboratorio di ceramica all'Istituto Papa Giovanni XXIII in via Cagnazzi è un punto di riferimento per i ragazzi della Sanità. Unisce una profonda e vastissima conoscenza dell'arte di ogni tempo e ogni luogo, che viene con passione costantemente omaggiata, a uno sguardo attento e penetrante sulla realtà in cui vive. Appena dodicenne, nel 1984, andando a giocare a pallone nel Bosco di Capodimonte vede il manifesto della celebre esposizione Civiltà del Seicento a Napoli in corso nelle sale della Reggia. Il manifesto raffigura il bambino impaurito e urlante della grande pala d'altare di Jusepe de Ribera San Gennaro esce illeso dalla fornace nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Quel volto di bambino napoletano così antico e così moderno lo attrae. Abbandonato il pallone, Paolo entra nel museo. Ne rimane abbagliato: in quel momento decide di diventare un pittore. Un ragazzo adulto dei quartieri più poveri decide di diventare un artista. È incredibile come il bambino impaurito di Ribera si ritrovi nell'arte di Gemito e poi in quella di Paolo La Motta e di tanti altri artisti che hanno vissuto a Napoli nel corso dei secoli. Paolo La Motta nasce a Napoli nel 1972, consegue la maturità al Liceo Artistico di Napoli nel 1990, dove incontra Giuseppe Desiato, e nel 1994 conclude l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Scultura con Augusto Perez. Terminati gli studi, inizia a praticare l'attività di scultore alla quale affianca quella di pittore. Identifica l'arte come uno strumento di conoscenza e comunanza con gli esseri umani e non scinde mai il suo essere artista dall'impegno sociale. I quartieri popolari Stella, Sanità, Vergini e Miracoli costituiscono infatti il mondo in cui l'artista vive e si è formato e che permea con i suoi volumi, materiali e colori tutta la sua produzione artistica, frutto di una terra chiusa nel suo essere borgo fuori le mura, ma aperta a tutte le contaminazioni culturali che Napoli ha sempre accolto. Nella pittura di La Motta si ritrova la pittura materica di Ribera e Mancini e le fluide pennellate di Lucian Freud; ma anche i giovinetti di Gemito e i modellati metamorfici di Augusto Perez, maestro di La Motta, e di Giovanni Tizzano, continua fonte di ispirazione per l'artista. A partire dal 1998 si susseguono le mostre. Spiccano alcune personali alla Mediterranea (storica galleria d'arte del Novecento napoletano), al Castel dell'Ovo, al Museo Archeologico Nazionale, al PAN (Palazzo delle Arti Napoli). Le più importanti sono sicuramente le più recenti: le esposizioni al Museo e Real Bosco di Capodimonte nel 2018 e alla Galerie Mercier di Parigi nel 2019. La Motta ha un particolare talento nel genere artistico così difficile e raro della ritrattistica infantile. Sa cogliere la gravità dell'infanzia, il suo mistero, la sua ansia, la sua innocenza, un'innocenza che va oltre l'ingegno, e anche, ma non sempre, la fragilità, la durezza, una certa serenità spensierata.

I bambini della Sanità raramente beneficiano della protezione e della sicurezza necessarie all'infanzia. La rappresentazione dell'infanzia nella pittura occidentale è un genere tardo, a parte i ritratti reali che furono realizzati per motivi dinastici, come gli Infantes della Spagna. Ancora alla fine del Settecento, con l'Illuminismo, i bambini ritratti non erano altro che modelli o adulti rappresentati come infanti o neonati. Il riconoscimento dell'universo psicologico e del mondo dell'infanzia nasce in Europa con gli scritti di Rousseau, L'Émile (1762) e poi Les Confessions (1782), che aprirono un campo di riflessione in cui si immerse i pedagogisti del XIX secolo ma soprattutto quelli del XX secolo. Accanto ai volti di bambini alle figure di uomini e donne, dipinte e scolpite, Paolo La Motta ama le architetture, a volte scorci, a volte forme compiute, con gli spigoli dei muri illuminati da una luce che esalta i volumi e che avevano colpito il grande vedutista settecentesco Thomas Jones durante il suo Grand Tour a Napoli. © Copyright

Maradona al Museo di Capodimonte: DIEGO nell'esposizione 'Capodimonte incontra la Sanità' (dal 18 febbraio 2021) L'opera di La Motta donata da Premio GreenCare. Maurizio de Giovanni lo racconta in un video

Redazione

NAPOLI - Diego Armando Maradona al Museo di Capodimonte. L'idea è di Associazione Premio GreenCare, che ha acquistato con propri fondi con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato, DIEGO, un'opera di Paolo La Motta che raffigura Maradona bambino, e l'ha donata al Museo di Capodimonte per essere parte della sua collezione permanente. DIEGO è, infatti, inventariato nelle Collezioni del Museo di Capodimonte con il numero Q 1941. Il dono sintetizza una riflessione sull'infanzia 'negata' che lega assieme bambini di luoghi geograficamente lontanissimi, ma che purtroppo condividono l'esperienza dell'abbandono e della trascuratezza da parte degli adulti. Ragazzini che vivono in strada, in quartieri degradati, privi di quelle cure necessarie per il corretto sviluppo di un essere umano. Appaiono così simili tra loro i bambini della Sanità, dipinti da La Motta ed esposti nella sua personale 'Paolo La Motta. Capodimonte incontra la Sanità' (Museo di Capodimonte, dal 18 febbraio 2021), i ragazzini dei Quartieri Spagnoli, del Rione Traiano e di Scampia ed anche il piccolo Dieguito. Cresciuto in un contesto svantaggiato, dal quale si è potuto affrancare solo grazie a quel

talento che lo ha reso celebre in tutto il mondo. L'iniziativa è accompagnata da un videoclip che spiega l'iniziativa di Premio GreenCare, la cui donazione ha fatto in modo che il Museo di Capodimonte abbia un Maradona in collezione, così da attrarre pubblici nuovi, anche giovanili, ed essere inserito a pieno titolo negli eventuali circuiti turistici dei fans del Pibe de oro. Lo scrittore Maurizio de Giovanni, da sempre amico del Premio GreenCare, ha prestato la voce per il video. La regia è di Andrea Maticena. Il video è visibile sul canale Youtube dell'associazione: <https://youtu.be/pBvUmSFFGIM> Di seguito il testo del video: 'Diego è uno di noi. Non l'ho visto giocare dal vivo, ma ho visto i filmati dei suoi goal ed è un grande. So che è nato e cresciuto in un posto uguale ai vicoli di Napoli ed in strada cosa puoi fare se non tirare calci ad un pallone? La maestra mi ha spiegato che il talento non è bastato a salvargli la vita. Io, invece, spero di salvarmi la vita. Voglio diventare un calciatore, comprare una casa, farmi una famiglia. Appoggiare la testa sul cuscino e dormire sereno. Sono stato contento di trovare i nuovi campetti nel Real Bosco di Capodimonte. Possiamo allenarci e ci divertiamo. Nel Museo sono entrato una sola volta per vedere un quadro. Sembra una foto di Maradona bambino. Mi piace. Penso che mi assomiglia. Forse è lo sguardo. Non so se ho talento, ma lo spero' (testo di Benedetta de Falco, presidente Premio GreenCare). Premio GreenCare vuole così sottolineare il ruolo sociale del Real Bosco di Capodimonte. L'iniziativa segue quella di crowdfunding che era stata voluta da GreenCare per donare i campetti di calcio ad uso gratuito dei ragazzi che frequentano il parco. I campetti sono stati donati dalle Associazioni Amici di Capodimonte Ets, Associazione Chicco d'amore - In ricordo di Francesco e Consuelo, Euphorbia srl, e dai soci sostenitori di GreenCare: Ferrarelle



Spa e Russo di Casandrino Spa, 500 benefattori con gli altri sostenitori dell'associazione Grimaldi Group, Mati Sud Spa, Graded Spa, Cupiello, Sit & Service.

Il dipinto di Maradona da bambino verrà esposto a Capodimonte

Daniela Dalli

Una mostra profonda, che svela il rione Sanità in tutta la sua forza e la sua bellezza negli occhi e nei volti dei suoi figli più giovani e fragili: bambini e ragazzi (tra cui anche Maradona da bambino), dipinti e scolpiti da Paolo La Motta, artista che vive e lavora nel quartiere. La Motta, grazie alle sue abilità scultoree e pittoriche, riesce a far emergere l'anima di questi ragazzi, la loro angoscia, le loro speranze, i loro sogni, istantanee di un'infanzia spesso aspra e quasi sempre troppo breve. I volti saranno esposti nella sezione arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte nel corso della mostra "Capodimonte incontra la Sanità" (dal 18 febbraio al 19 settembre 2021), a cura di Sylvain Bellenger e Maria Tamajo Contarini, promossa e organizzata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte in collaborazione con l'associazione Amici di Capodimonte Ets e realizzata grazie al sostegno della Regione Campania, con fondi europei POC-Programma operativo complementare 2014-2020, su progetto di allestimento dell'architetto Lucio Turchetta e coordinamento di Maria Flavia Lo Regio. Nell'esposizione sono riuniti ventitré dipinti tra cui vi sarà anche il dipinto "Diego", l'ultima opera di

La Motta che raffigura Maradona da bambino, come omaggio al campione scomparso, nove sculture e il polittico che raffigura Genny Cesarano, il ragazzo che fu ucciso nella notte tra il 5 e 6 settembre 2015, in piazza Sanità durante uno scontro fra bande rivali, ennesima vittima innocente della camorra in un quartiere martoriato. Paolo La Motta raffigura nelle sue opere i ragazzi dei quartieri popolari Stella, Sanità e Vergini con cui organizza i laboratori di scultura all'Istituto Papa Giovanni XXIII. Le loro storie, spesso vicende di disagio e di un'infanzia troppo presto abbandonata, perdono la collocazione spazio temporale per diventare archetipi assoluti. E così scorrono davanti ai nostri occhi l'intensità, la curiosità, la malinconia, l'ansia, l'impegno e la serietà e nello stesso tempo i valori plastici della pittura italiana e le campiture uniformi dei fondi dell'arte giapponese. L'opera "Diego" è un olio su tavola di piccole dimensioni (25x30 cm), che raffigura il campione Diego Armando Maradona da bambino, donato al Museo dall'Associazione Premio GreenCare Aps con il socio sostenitore Gianfranco D'Amato. Il dipinto di Maradona da bambino si lega idealmente ai due campetti di calcio realizzati nel Real Sito, per favorire il legame tra i giovani napoletani, esaltare il valore sociale del Bosco e intercettare nuovi pubblici nel Museo. Occhi quasi socchiusi, fronte corruciata, smorfia e nell'insieme l'espressione del volto che lancia un grido disperato al mondo. È il bambino innocente, che non sa ancora di essere il futuro Pibe de Oro, che vive a Riva Fiorita in una quasi baraccopoli. In quello sguardo malinconico, Paolo La Motta, ha colto lo sguardo di chi vive ai margini, lo sguardo degli ultimi tra ultimi, lo sguardo degli scugnizzi di Napoli, lo sguardo dei figli del suo amato Rione Sanità. La Motta utilizza



Vesuvio Live

Asitnews Media Monitoring

solo tre colori: ocre gialla, terra di Siena bruciata e blu oltremare ; uno studio sulle tonalità che da tempo l' artista approfondisce e sperimenta. Non c' è disegno preparatorio, la pittura è diretta e spontanea e le pennellate, sovrapponendosi, costruiscono l' immagine. Il suo obiettivo è quello di concentrarsi solo sul volto del bambino argentino , timido ma penetrante, puntato verso l' obiettivo del fotografo. Inoltre, nel catalogo della mostra, vi è anche un testo dello scrittore Roberto Saviano sul campione Diego Armando Maradona : "Maradona bambino ha pronunciato parole che resteranno scolpite nella memoria di ogni napoletano: 'Ho due sogni - disse - il primo è giocare ai mondiali e il secondo è vincerli'. Maradona a Napoli si è sentito a casa, e forse si è specchiato nei suoi bambini più che nei suoi vizi. Il volto di Maradona, anche il volto di lui da bambino, finisce per appartenerci, lo sentiamo nostro, familiare, vicino. È il volto di un bambino che impara a vivere in contropiede, che non teme la sfida, che non teme neppure di mostrarsi, con il suo talento, divino in terra. Beati i bambini, perché solo a loro è concesso di sfidare Dio " .